ARCHIVIO STORICO

N. 185 — Venerdì 6 Luglio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 6 Luglio — N. 185

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Enea di Renzo Bisegna, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, . . . Estero — (unicamente destinazione) 52 30 5 50

Supplementi, fuori ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CONSIDERAZIONI MILITARI SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

XXIV.

L'ultimo articolo.

La guerra è finita, ma non è finita la ostilità: le operazioni di lord Roberts ormai non hanno più lo scopo di sconfiggere un esercito: hanno piuttosto quello di ricondurre l'ordine in un paese in rivolta.

Non è compito facile, come risulterà dallo poche riflessioni che ora faremo, e con le quali chiuderemo questa serie di brevi studi sulla guerra anglo-boera, pur rivolgere la nostra attenzione là ove sono in gioco gravi interessi, che riguardano anche noi da vicino.

***

Il giorno 8 giugno il comandante supremo inglese è entrato in Pretoria. I fatti hanno dimostrato che le somme spese dai transvaliani per fortificarsi in loro capitale furon davvero sciupate. Ed invero quelle fortificazioni non aveva ragione d'essere. Gli afforzamenti di una grande città, di una capitale, sono opportuni quando questa abbia tanta importanza nella vita politica del paese, che la perdita di essa possa influire gravemente sulla cessazione della resistenza. Allora la città si fortifica, non già perchè le truppe mobili vi si vadano a rinchiudere, ma precisamente perchè, non preoccupato dalle sorti di essa, non legato alla condizione di doverla coprire, possano aver più libertà di manovra. Per Pretoria non era questo il caso.

Meno male che i boeri, dopo aver commesso il primo errore di erigere fortificazioni inutili, non hanno commesso l'altro, più grave, che del primo suole essere l'effetto: rinchiudersi. Da Pretoria si son tenuti lontani: e questa è stata ottima idea. Col rinchiudersi nella piazza non avrebbero fatto che il gioco degli inglesi, la cui situazione sarebbe stata certamente migliore che adesso non sia, ora che son costretti di stare continuamente all'erta contro le minacce che il nemico, pur ridotto a così poche forze, va facendo qua e là sulle loro retrovie.

Nuova conferma di verità vecchie.

***

Allo stremo delle loro forze, i boeri hanno fatto ciò che di meglio si fosse per prolungare la resistenza: con una parte tener testa all'avanzarsi degli inglesi verso est, ritirandosi lentamente di fronte ad essi; con l'altra gittarsi sulle comunicazioni di questi.

La solita manovra, che ora facilo prevedere, come dicemmo nell'ultimo nostro articolo.

Benchè posto in atto con forze piccolissime, questo concetto dei boeri non è stato privo di risultati. Ha imposto a lord Roberts un assai breve periodo di fermata: lo ha costretto a distendere le sue forze sopra una linea di più di 300 chilometri da Pretoria a Bloemfontein.

Si ponga mente, infatti, alla situazione in cui gli inglesi vengono a trovarsi verso il 9 di giugno.

Le divisioni French col Hamilton (cavalleria e fanteria montata) erano poco a nord della capitale del Transvaal; le divisioni Tucker e Pole Carew a Pretoria; Colvile ad Heilbron; Rundle, Methuen, Chermside e la divisione coloniale Brabant nella zona Lindley-Botholen-Senekal; la divisione Kelly-Kenny a Bloemfontein.

Sicchè di dieci divisioni, *quattro* sole erano in grado di proseguire le operazioni contro il Botha da Pretoria verso Middelburg, o ben sì, da Heilbron a Bloemfontein, erano immobilizzate a coprire le comunicazioni!

Questo nella linea mediana, mentre la divisione Hunter e le truppe del Badenpowell erano in marcia dalla frontiera ovest per congiungersi col grosso di lord Roberts su Pretoria-Johannesburg, e mentre il Corpo del Buller era trattenuto al confine dell'alto Natal da un 12,000 uomini.

Quali forze hanno obbligato gli inglesi a tali provvedimenti? Non più di 10,000 uomini, che col Botha fronteggiavano il generalissimo inglese ad est di Pretoria, non più di 3-4000 uomini, che col De Wet si erano gittati sulle retrovie di lui.

Il De Wet, per porre a soqquadro le comunicazioni degli inglesi, si è spinto nel tratto men provvisto di truppe, fra Heilbron e la zona Lindley-Senekal-Bethlehem, audacemente innanzi fino al Rhenoster, il fiume che corre fra Heilbron e Kronstad: e dopo una serie di parziali successi — fra cui due reggimenti inglesi presi prigionieri nella prima settimana di giugno — il dì 11, attaccato da forze assai prevalenti sul Rhenoster, dal Kitchener in persona, ha dovuto ripiegarsi, ma riuscendo tuttavia a sfuggire un'altra volta ad un avviluppamento che pareva inevitabile, data la presenza del Colvile ad Heilbron. E' vero che a ciò è potuto riuscire anche pel fatto che la cavalleria inglese era tutta altrove, a nord di Pretoria.

Nè il De Wet ha abbandonato la partita: è ancor minaccioso sulle retrovie nemiche, benostante che il Buller abbia potuto frattanto avanzarsi nel territorio del Transvaal, lungo la ferrovia di Standerton, che dal Natal va a Johannesburg.

***

Sulle altre parti del teatro di guerra, l'azione del Botha, contro il quale, come abbiam visto, il maresciallo inglese potea, al disparo di maggiori forze, ma non di forze schiaccianti, l'azione del Botha, dico, si può riassumere in una serie di successivi ritirati da Pretoria verso la regione di Lyndeburg; ritirate fatte con deliberato proposito — come attesta la scarsa cifra delle perdite dell'una e dell'altra parte — per sottrarsi all'azione del Buller, e portar la resistenza fuori della cerchia dei due grandi gruppi inglesi, procedenti l'uno da ovest verso est — il Roberts — l'altro da sud verso nord — il Buller stesso.

Gli episodi di questa ritirata si riassumono in una serie successiva di brevi resistenze, prima sulle alture che ad est di Pretoria protendono le loro pendici fin verso la stazione di Eerste Fabrieken, ad una decina di chilometri dalla capitale del Transvaal, sulla ferrovia di Delagoa; poi a Van der Merwe, ad una decina di chilometri ancora più ad est; poi a Middelburg; e poi, infine, a Machadodorp, donde il Botha si è ripiegato verso Lyndeburg.

Nel Natal, intanto, il generale Buller è riuscito ad aprirsi la strada del Lainganeck; verso il 22 di giugno la sua avanguardia era arrivata a Paardekop, stazione della ferrovia Newcastle-Johannesburg, posta ad una quarantina di chilometri dall'estremo confine nord del Natal, la Brigata di cavalleria Dundonald occupava Standerton. A congiungersi col suo luogotenente, procedente dal Natal, il generalissimo inglese avea mandato da Heidelberg la divisione Hunter, che, proveniente dalla frontiera ovest, avea già raggiunto il grosso.

Sicchè la congiunzione del Buller con lord Roberts, se non compiuta, era già fin d'allora a buon punto.

***

Tuttavia il De Wet continua a rimanere arditamente sulle comunicazioni del comandante in capo delle forze britanniche, con un contegno persistente ed aggressivo. Comandi boeri sono segnalati ad Heilbron, Senekal, Ficksburg e Tabaschu. In questi ultimi giorni persin nella zona fra il Vaal e Pretoria, gli inglesi sono stati costretti a stare all'erta contro le minacce alle loro comunicazioni.

E' insomma, tutta una serie di piccole operazioni spicciolate, che non potranno certo cambiare le sorti della guerra, ma che renderanno lungo, penoso il dare stabilità all'occupazione, e, quel che è peggio, immobilizzeranno a questo scopo numeroso forze, delle quali non l'Inghilterra trarrebbe assai più giovamento altrove.

Disfarsi anzitutto dei vari gruppi del De Wet, prendere poi le principali comunicazioni pel Natal, facendone così svolgere la maggior parte in territorio più sicuro, procedere quindi alla pacificazione del Transvaal: ecco ciò che ancora al generalissimo inglese resta da fare, a quanto è dato giudicarne di qui. E' compito tutt'altro che facile: tanto che, interrogato in questi giorni se non potesse dare una delle sue divisioni per la Cina, dicono che lord Roberts abbia risposto di non potersi privare neppur di un solo uomo.

Nove mesi di guerra, e 230,000 uomini accorsivi nel Sud-Africa! E dopo questo, il bivio o di non poter sostenere, come meritevolmente, altri più gravi interessi in Asia, ovvero, per non trascurare questi, venire ad un componimento coi boeri, al quale si sarebbe potuto giungere, pur senza la guerra.

E' un argomento che a parecchi inglesi — animati tutti dal legittimo orgoglio della loro grande patria, che ha dimostrato tanta tenacia e tanta concordia di volori — dovrà suggerire tuttavia amare riflessioni, e indurli a domandarsi in questo momento: in fondo, quale politica fu più illuminata nel Sud-Africa, quella conciliatrice del Gladstone, o quella intransigente del Chamberlain?

E. B.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 5 luglio.

Roma, 5, ore.

Presidenza del vice-presidente De Zerbi.

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Brunicardi, Sarristori ed altri per una tombola a favore dell'Opera pia dei figli dei condannati e del Patronati dei minorenni.

Legge altresì una mozione dell'on. Morpurgo, Bertoldi, Fabbri ed altri, relativa al miglioramento delle condizioni dei maestri e delle maestre elementari.

Nuovi progetti di legge.

RUBINI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione per maggiore spesa per la costruzione di un'aula provvisoria per la Camera;

Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero.

PASCOLATO, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge per alcune stradeferrate per linee telegrafiche.

MORIN, ministro della marina, presenta un disegno per convenzione in legge di un regio decreto relativo ai premi per la marina mercantile.

Le vittime del Parà - La Compagnia Cardinali.

MORPURGO interroga il ministro degli esteri sulle vicende dolorose della Compagnia lirica Cardinali al Parà e sui provvedimenti che intende prendere per l'avvenire, onde meglio tutelare i connazionali all'estero.

FUSINATO, sotto-segretario degli esteri, prega l'onorevole interrogante di precisare la sua interrogazione.

MORPURGO accenna alle dolorose vicende della Compagnia lirica Cardinali e alle ovazioni cui furono fatti segno dalle Autorità locali. Lamenta l'inerzia del nostro console in questa occasione, e nota con dolore come non sempre i nostri rappresentanti all'estero siano pari al cimento loro per quanto riguarda la tutela degli interessi e dei diritti dei cittadini italiani.

FUSINATO risponde che non si possa in massima contestare il diritto della Polizia di intervenire in seguito ad una rottura di contratto per uno spettacolo pubblico, tanto più che il teatro era assediato dallo Stato; più contrastabile è se, in seguito al rifiuto di intervenire in Polizia, la cittadinanza in Polizia potesse sostituirsi in un mandato d'arresto. Su ciò faremo chiesto precise informazioni al nostro ministro a Rio de Janeiro.

Quanto all'azione del vice-console, essa ha fatto forse più di quanto poteva. Era da notare che egli non era ancora provveduto dell'exequatur.

MORPURGO prende atto di queste dichiarazioni, e confida nell'azione ulteriore del Ministero degli esteri.

Una tassa in favore dei mattoni forati.

MORPURGO e BRUNIALTI interrogano il ministro di agricoltura e commercio sul provvedimento austro-ungarico riguardante il dazio sui mattoni forati provenienti dall'Italia.

RAVA, sottosegretario, dichiara che il Governo austro-ungarico ha imposto il dazio sui mattoni forati perchè li ritiene materiale ornamentale anzichè materiale comune di costruzione. Questa interpretazione non parve esatta al Governo italiano, il quale per via diplomatica ha richiamato l'attenzione del Governo austro-ungarico. Confida in una favorevole risoluzione della questione.

MORPURGO dichiara che i mattoni forati non possono essere altrimenti considerati che come materiale comune di costruzione e debbano, come tali, essere esenti da dazio.

Nomina di Commissioni.

IL PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ieri:

Commissione di vigilanza sul Debito pubblico: Eletto Napoleone Ferraris con voti 141; ballottaggio fra Cimorra 135, Paolo De Luca 130, Mussumici 95, Falletti di Villafalletto 33.

Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti: Eletto Curioni con voti 141; ballottaggio fra Gino Carlo Ducco 135, Maresalchi 93.

Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione: Eletti Enrico Rossi con voti 145, Materi 143, Rizzo 142; ballottaggio fra Pirano 134, Berio 51.

Commissione di vigilanza sul fondo di religione e di beneficenza della città di Roma: Ballottaggio fra Luciano Colonna con voti 122, Silvabelli 52.

Commissione per la Biblioteca: Eletti Luigi Morandi con voti 143, Mestica 108.

Si procede in seguito alle votazioni di ballottaggio.

Sul regime doganale del caffè naturale.

Si discute il disegno di legge sul regime doganale del caffè naturale, in vista di eventuali accordi col Brasile.

CRESPI è lieto che siano alle stadie accordi commerciali col Brasile. Codesti accordi gioveranno grandemente ai nostri commerci ed ai nostri connazionali colà residenti. Raccomanda che si stanzi che derivarà all'erario dalla riduzione del 20 0/0 sul caffè si provveda vigilando di più sul contrabbando, che si fa specialmente alla frontiera svizzera.

DI SCALEA desidera sapere l'avviso che esprimerà il Ministro dall'applicazione del presente disegno di legge, non vedendo su ciò alcun accenno nella relazione.

LUCCHINI vota il disegno di legge non tanto per l'importanza degli scambi commerciali esteri ora esistenti fra l'Italia e il Brasile, quanto per la speranza che coteesti scambi abbiano a crescerne grandemente per l'avvenire.

DANIELI, relatore, risponde con l'on. Crespi che siano ridotte le formalità per le nostre esportazioni per gli Stati dell'America del Sud. Dichiara poi essere lieve l'onere che risentirà il bilancio dall'applicazione del presente progetto.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, rilevata l'importanza del disegno di legge nei riguardi ai nostri rapporti commerciali col Brasile, dice che l'onere finanziario è lieve. In ogni modo l'interesse economico deve essere prevalente. Terrà conto delle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori.

CARCANO, ministro di agricoltura e commercio: Nonchè alla diminuzione del 20 0/0 sul caffè, corrispondono per gli altri vantaggi che compensano l'erario. Senza tener conto dei vantaggi che si avranno nell'avvenire per lo sviluppo degli scambi commerciali col Brasile.

La linea d'accesso al Sempione.

Si approva senza discussione il progetto di legge sulla convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899 pel collegamento delle linee ferroviarie dei due Stati attraverso il Sempione.

Pel commercio fra l'Italia e la Grecia.

Si approva senza discussione il disegno di legge relativo alla convalidazione del R. decreto per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale fra l'Italia e la Grecia.

L'opzione di Ferri.

IL PRESIDENTE comunica che l'on. Ferri, eletto nei Collegi di Gonzaga e Ravenna II, optò per quest'ultimo. Dichiara quindi vacante il Collegio di Gonzaga.

Il disegno di legge sull'emigrazione.

LUZZATTI, relatore, presenta la relazione sul disegno di legge sull'emigrazione.

PANTANO chiede che venga inscritto nell'ordine del giorno subito dopo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

IL PRESIDENTE assicura che la relazione non è stata stampata.

PANTANO: Essendo brevissima, crede che possa essere distribuita questa sera.

LUZZATTI conferma e dice che si più tardi sarà distribuita domattina.

SARACCO, presidente del Consiglio, non si oppone alla domanda dell'on. Pantano, che è ragionevole.

La legge sugli insegnanti approvata.

IL PRESIDENTE annunzia il seguente risultato della votazione sul disegno di legge relativo agli stipendi ai professori delle scuole ed istituti tecnici.

Favorevoli 203; contrari 36. Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 16,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,40:

Nell'aula i deputati non arrivano al centinaio. Al banco dei ministri, con Saracco, Morin, Chimirri e Pascolato, stedono i sottegretari Romanin e Rava.

Sulla prima interrogazione trovano modo di interloquire per un ipotetico fatto personale gli ex-ministri Lacava e Baccelli, che vibratamente protesta contro la scenda infinita (ripete quattro volte questa frase) della progettata ferrovia Trans-tevere-Termini, che gli guasterebbe il Palatino e tutta la sua prediletta zona archeologica.

Le ferie parlamentari imminenti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,10:

Oggi, alla Camera, mentre si inizia la discussione del progetto sul dazio sul caffè del Brasile, vedo Saracco, rimasto solo per un momento al banco dei ministri, parlare animatamente con quattro piemontesi: Chiapusso, Marcongo, Facta e Chiappero. Egli dice loro che ritiene che subito la Camera prenderà le vacanze. Questa è, oggi, anche l'opinione prevalente in tutte le parti della Camera, contrariamente alle voci che correvano stamane, secondo cui parrebbe si volesse sollevare la discussione sulla questione estera a proposito della nuova domanda di esercizio provvisorio. Invece pare che anche l'Estrema Sinistra desisterà dal farlo, lasciando ogni responsabilità al Governo. Quindi, se questo (come si dice) domanderà un credito per la Cina, esso gli sarà certamente accordato.

Più sul tardi prende piede la voce che la domanda fatta da Pantano sul finire della seduta, perchè si inscriva il progetto sull'emigrazione subito dopo quello per l'esercizio provvisorio, sia stata concordata per salvare capra e cavoli; l'Estrema Sinistra, cioè, avrebbe così avuto l'aria di richiedere la discussione, ma, viceversa, siccome vi sono varii punti molto controversi, e siccome si prevede che la discussione occuperebbe magari una settimana, così, colla scusa dell'eccessivo calore, la si rinvierebbe, d'accordo, a novembre. Così, almeno, si afferma nei corridoi della Camera.

Il progetto di legge per gli alunni di cancelleria

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Gli Uffici discussero oggi il progetto di retribuzione agli alunni delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie.

Nel quarto Ufficio Campana propose che si togliessero 150 alunni, che il progetto conserva come gratuiti, e propose inoltre che il numero stesso fosse aumentato la retribuzione agli altri alunni, nel che convennero pure quasi tutti gli Uffici. Si nominarono relatori Curioni, Marsengo, Podestà, Riccio, Flarona, Girardi, Capaldo e Arconati.

La Commissione del progetto di legge si è così costituita stamani, nominando a presidente Curioni, a segretario Marsengo-Bastia, a relatore Capaldo, a cui si diede il mandato di fiducia di redigere la relazione in via d'urgenza in senso favorevole al progetto.

La Giunta delle petizioni.

Roma, 5, ore 20,45. — Oggi la Giunta delle petizioni si è costituita nominando a presidente Mezzanotte, a vice-presidenti Giuliani e Morpurgo, a segretari Giacomo e Scotti.

L'Iselle-Domodossola nella Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,5:

La Giunta del bilancio discusse stamani lungamente intorno alla linea ferroviaria Iselle-Domodossola. Pare che il progetto desti qualche apprensione, tantochè la Giunta pregò i ministri dei lavori pubblici e del tesoro a recarsi nel suo seno per fornire schiarimenti. Si ritiene però che il progetto sarà approvato.

I socialisti e l'indennità ai deputati.

Roma, 5, ore 20,40. — I deputati Rigola e Chiesa presentarono un'interrogazione al Governo per sapere se intende presentare presto un progetto di legge per l'indennità ai deputati.

Un ballottaggio.

Roma, 5, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto controfirmato da Saracco, che convoca il Collegio elettorale di Cossipalena pel 23 luglio, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Tozzi e Mosci Antonio, secondo il deliberato della Camera.

Il progetto sull'emigrazione.

Roma, 5, ore 22,30. — Dopo la seduta d'oggi si è riunita la Commissione pel progetto di legge sull'emigrazione, con l'intervento di Saracco e di Visconti-Venosta, e si è stabilito un perfetto accordo fra il Governo e la Commissione sui punti sostanziali del progetto.

Il maggior gettito delle entrate.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Le principali entrate dell'esercizio 1899-900 confrontate con quelle dell'esercizio 1898-99, recano: tasse sugli affari, L. 61,735 in più; imposta sui fondi rustici, L. 650,849 in meno; imposta sui fabbricati, L. 518,903 in più; ricchezza mobile, L. 5,109,560 in più; tasse sulla fabbricazione, L. 16,546,125 in più; dogane e diritti marittimi, L. 2,923,000 in più; dazi interni e di consumo, L. 473,203 in più; tabacchi, L. 51,036 in meno; sali, L. 259,263 in più; lotto e tasse sulla tombola, L. 767,975 in meno. Totale L. 22,511,003 in più.

Intorno ai dazi sul caffè brasiliano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,20:

L'*Agenzia Stefani* rettifica alcuni calcoli riguardo alla perdita dell'erario pel ribasso di 20 lire al quintale, accordato dal Brasile, sul dazio del caffè. Dice che la perdita effettiva salirebbe a circa due milioni e mezzo, ma assicura che bisogna tener conto che i nostri prodotti ora godono il trattamento della tariffa minima da parte del Brasile, e che il consumo del caffè diverrà maggiore pel ribasso del suo prezzo.

Quattro compagnie di ciclisti militari.

Roma, 5, ore 21,20. — L'*Esercito* dice che sono in via di costituzione le disposizioni per costituire quattro compagnie di ciclisti, una per ciascuno dei reggimenti bersaglieri: 3.o a Brescia, 4.o a Bologna, 5.o a Roma, 12.o a San Remo.

Sull'ordinamento dell'Accademia navale.

Roma, 5, ore 20,15. — Il Ministero della marina smentisce che si pensi di modificare l'ordinamento dell'Accademia navale, riportando a cinque anni gli studi per la nomina a guardiamarina.

Sull'oro dell'Eritrea.

Roma, 5, ore 21,10. — Il deputato Abignente ha interrogato il ministro degli esteri intorno al risultato delle ricerche nelle miniere d'oro nell'Eritrea.

Udienze reali.

Roma, 5, ore 20,40. — Oggi il Re ha ricevuto il sindaco Colonna, il senatore Pierantoni, il procuratore generale nell'Aquila cav. De Arcayne, il conte Raybaudi di Maraglia, il console don Carlo principe Torlonia, addetto onorario all'Ambasciata di Vienna, e il principe Di Belmonte.

Una grossa guerra di religione in Abissinia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 20:

Il *Soleil*, delle Messaggerie Marittime, corriere del Giappone, dell'Indocina e di Gibuti, arrivato oggi, reca la notizia che 90,000 fanatici, sotto gli ordini del misterioso sceicco Mohamed-ben-Abdallah, accampano a cinque giorni di marcia da Harrar.

L'imperatore Menelik ha inviato loro incontro un esercito formidabile, perchè non è più questione di un semplice sollevamento di tribù, ma di una vera e propria crociata dell'islamismo contro la potenza cristiana del negus.

La gravità di questo avvenimento non può ingannare nessuno.

I nazionalisti e la chiusura del Parlamento.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21:

Stante la prossima chiusura della sessione, il gruppo nazionalista della Camera propose agli altri gruppi di firmare anticipatamente in bianco la domanda di convocazione del Parlamento pel caso, durante le vacanze, di una riunione anticipata della Camera che giudicasse necessaria. I gruppi radicali, nonchè i socialisti vi si rifiutarono. I progressisti si limitarono a conferire a Méline l'autorità di conferire in proposito con i presidenti degli altri gruppi qualora fosse opportuno convocare la Camera durante la ferie.

Loubet all'Esposizione italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,15:

Questa mattina, intorno alle 10,30, il presidente della Repubblica si recò a visitare il palazzo d'Italia, interessandosi principalmente della Mostra delle arte, dei cotoni e del vetrario. Si soffermò moltissimo alla mostra della seta, per le quali ha una speciale competenza, essendo stato altre volte valente bacologo, ed ammirò, elogiandolo vivamente, le sete piemontesi e quelle lombarde. Si diffuse molto a discorrere con Manteganza, Pavoncelli e De Angeli intorno ai bellissimi bozzoli, ed espresse a Manteganza il proprio compiacimento per la splendidezza della mostra, che disse essere una fra le più notevoli dell'Esposizione.

I GRAVI AVVENIMENTI CINESI.

(*Dispacci particolari alla Stampa*).

La resistenza degli europei

chiusi nella Legazione inglese.

Imperatore ed imperatrice avvelenati

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 4:

Si assicura, sotto riserva, che tre domestici al servizio di stranieri a Pechino, fuggiti, annunziano che mille stranieri, fra cui quattrocento soldati e cento doganieri, con donne e fanciulli resistettero nella Legazione inglese fino all'esaurimento dei viveri e delle munizioni. Le Legazioni furono incendiate e tutti gli stranieri uccisi. Correva voce che l'imperatore Kuang-Su e l'imperatrice vedova fossero stati avvelenati.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 5:

Il comandante della nave austro-ungarica *Zenta* telegrafa: « Un corriere da Pechino annunzia che fra le altre Legazioni, quella austro-ungarica probabilmente fu distrutta. Lo sbloccamento attualmente impossibile. Il vice-ammiraglio tedesco felicitò personalmente il distaccamento austro-ungarico per il valore dimostrato nella presa di Taku. »

Le ultime ore di Tientsin.

L'imperatore ucciso - L'imperatrice pazza.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 32,50:

Telegrafano da Tientsin che quella città è circondata da un enorme numero di cinesi, i quali sono occupati a tagliare tutte le comunicazioni con la colonna internazionale, la cui situazione è pericolosissima. I dodicimila uomini di cui è composta riuscirono a stento ad impedire, con provvedimenti strategici, un assalto. L'esercito cinese in marcia da Pechino verso il sud è giunto a Lofang.

Un secondo dispaccio, che si può dire ufficiale, da Shanghai, in data 4 corrente, dice che l'imperatore si sarebbe suicidato il 19 giugno, avvelenando l'oppio che il principe Tuan lo costrinse a prendere. L'imperatrice madre fece altrettanto, ma sopravvisse al veleno, che, invece di ucciderla, la rese pazza. Tali fatti straordinari sono stati dichiarati ufficialmente alla presenza dei funzionari del Consolato tedesco.

Le piogge renderanno impossibile la marcia nell'interno fino all'autunno.

(Le notizie dei suicidii imperiali sono confermate dall'*Agenzia Stefani*. — *N. d. R.*)

Nessuna notizia di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,15:

Nei nostri circoli cittadini aumenta l'ansietà per la continua mancanza di notizie del marchese Salvago-Raggi, nostro ministro a Pechino, che si trova colà insieme con la consorte, marchesa Camilla Pallavicini, e col piccolo unico loro figlio.

(Nostre notizie particolari, attinte ad ottima fonte, ci pongono in grado di affermare — secondo scriviamo altrove (vedi i cenni biografici sul marchese Salvago-Raggi) — che la consorte ed il figlio del nostro ministro plenipotenziario si trovano, non più a Pechino, ma al Giappone, e così fuori pericolo.

I cinesi si preparano a bombardare Tientsin.

Come fu ferito lord Seymour.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 15,15:

Telegrafano da Cefu al *Daily Express* in data di ieri che le truppe cinesi si trincerano a un centinaio di metri dalle mura di Tientsin che si preparano a bombardare. Gli abitanti cinesi ebbero l'ordine di lasciare la città.

Lord Seymour sarebbe stato ferito ad una mano nella propria abitazione da un cinese.

D'altra fonte si ha che Tuan avrebbe ordinato alle navi cinesi di rimorchiare per assalire la flotta straniera a Shanghai.

La sconfitta degli alleati in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

Secondo alcuni giornali, il *Foreign Office* avrebbe ricevuto da Seymour un dispaccio dopo la battaglia di Tientsin, in data 30 giugno, secondo cui gli alleati dovettero ritirarsi, arrendosi il cannino combattendo, verso Taku, ove giunsero con molto perdite. I morti ed i feriti dovettero essere abbandonati ai cinesi, che sono più di centomila.

Condoglianze per la morte di Ketteler.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 5:

L'ambasciatore austro-ungarico espresse al Governo tedesco, a nome del suo Governo, la profonda indignazione per l'assassinio di Ketteler e vivissime condoglianze. Il Governo tedesco ringraziò calorosamente.

Preparativi per la spedizione in Cina.

La Croce Rossa italiana.

Un credito di tre milioni.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,25:

Alla relazione per la firma che si tenne stamane al Quirinale, Saracco e Visconti-Venosta misero il Re minutamente al corrente della situazione in Cina, quindi si sottoposero all'approvazione del Sovrano le deliberazioni relative all'imminente invio di truppe, che si decisero nel successivo Consiglio dei ministri tenutosi a palazzo Braschi dalle ore 12 alle 13.

Il Re si trattenne particolarmente con Saracco, Morin, Visconti-Venosta e San Martino.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

Morin ha ordinato che passino in allestimento altre tre navi da inviarsi in Cina.

Domani la Direzione della Croce Rossa si adunerà per deliberare il proprio concorso alla spedizione in Cina. Probabilmente deciderà di fornire le navi non ancora inviate in Cina di provviste pei presidii che possano giovare non soltanto agli equipaggi, ma anche ai feriti ed ammalati che dovessero rimpatriare a bordo.

Il Consiglio dei ministri, secondo il *Corriere d'Italia*, decise un credito di tre milioni per la Cina.

La questione cinese e l'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

Il Comitato dell'Estrema Sinistra convocò questa per domattina, alle ore 9, a Montecitorio.

L'Avanti! si lagna che si parli di chiudere la Camera mentre è così ardita la questione cinese; locchè farebbe ritenere che la riunione di domattina dell'Estrema Sinistra decida di sollevare la questione della Cina a proposito della discussione dell'esercizio provvisorio. Però la grande maggioranza dei deputati ritiene che non si debba intralciare l'opera del Governo, il quale dovrà necessariamente, se interpellato, dare delle risposte riservate.

La questione della Cina nella seduta d'oggi della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,35:

In seguito alle gravissime notizie dalla Cina, che Visconti-Venosta comunicava a mano a mano a Saracco, questi, dopo la seduta della Camera, fece avvertire i ministri che li riconvocava a consiglio per questa sera. Il Consiglio è durato dalle 21 alle 23,30. I ministri concordarono le dichiarazioni che faranno Saracco e Visconti-Venosta domani alla Camera, nella quale certamente si solleverà la discussione sulla Cina.

Risulta finora che le tre frazioni dell'Estrema Sinistra, trovandosi discordi, faranno ciascuna una dichiarazione propria. I socialisti ripeteranno nettamente che non voteranno nè un soldo nè un soldato; i repubblicani faranno dello grandi riserve, sopratutto sulla eventuale occupazione futura, lasciando intanto assoluta responsabilità al Governo; i radicali, pur facendo qualche riserva, concederanno l'azione militare per salvaguardare l'onore e la dignità nazionali.

Gli altri gruppi o non parleranno, o parlando, incoraggeranno il Governo ad agire con fermezza e prudenza ad un tempo.

Quanto alle dichiarazioni del Governo, si ripete che saranno molto riguardose, ma faranno capire che si sente preparato, e sopratutto rivendicherà egli stesso altamente di assumere l'intera responsabilità delle proprie decisioni.

Gli inscritti a parlare domani sono finora: Ferri, Colaianni, Prinetti e Sciacca della Scala.

In sostituzione del tenente Carlotto.

Roma, 5, ore 21,5. — Il tenente di vascello Sirianni ha sostituito il compianto sottotenente Carlotto, morto recentemente in Cina.

Il Papa ad un frate che si reca in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Il Pontefice, per mezzo del cardinale Rampolla, ha fatto pervenire la sua apostolica benedizione, accompagnata dai suoi auguri, al padre Bonaventura di Calasanzio, il quale si è imbarcato per la Cina, in qualità di economiatore, a bordo della *Vettor Pisani*.

La politica tedesca per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 20,30:

Una lettera da Berlino alla *Politische Correspondenz* espone lo stato della politica tedesca, la quale continuerà, come fece finora, a mantenere il contatto con la Russia intorno agli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Anche l'attitudine della Germania verso l'Inghilterra si conserverà egualmente immutata, e così pure gli interessi con le altre Potenze che compartecipano somma presi in considerazione dalla Germania, che si adopererà con tutte le sue forze in favore del mantenimento della concordia, senza però affidare ad altre mani l'esecuzione della sua missione e dei suoi doveri nazionali.

La Germania lavorerà con tutti i mezzi in favore del ristabilimento dell'ordine in Cina, ma eviterà tutto quanto possa scuotere le fondamenta dell'impero cinese.

Gli italiani rinchiusi in Pechino

Le notizie che ci giungono oggi dalla Cina sono tristi assai; il palazzo del rappresentante dell'Italia è stato dato in preda alle fiamme. Si ritiene, tuttavia, ancora che i membri della Legazione e la loro scorta si siano potuti rifugiare nella sede della Legazione inglese, che, per la sua posizione, si presta ad una più lunga e valida difesa.

E noi auguriamo che veramente così sia avvenuto; talchè siano tuttora, o rimangano incolumi, vite preziose al Paese, dilettissime alla famiglia ed agli amici, quali sono quelle dei membri dell'Ambasciata e degli ufficiali e dei marinai preposti alla custodia di essa.

Crediamo intanto che verranno letti con molto interesse i particolari che abbiamo potuto raccogliere sul nostro rappresentante a Pechino, il marchese Salvago-Raggi, e sul tenente di vascello Paolini, comandante la forza che era stata inviata a difendere la nostra Legazione.

Il nostro ministro Salvago-Raggi.

Il marchese Salvago-Raggi è il più giovane dei nostri ministri plenipotenziari; e si trova oggi — cosa ben degna del suo carattere — al posto d'onore, sul campo, non più della diplomazia, ma delle armi.

Il giovane ministro — ha appena 35 anni — esce dalla famiglia marchionale dei Salvago, inscritta sull'antico libro d'oro della Repubblica genovese. Al nome avito di Salvago si aggiunse, in tempi recenti, quello materno, patrizio anch'esso, di Raggi. Un avo del Salvago fu già in diplomazia, a Vienna. Il padre, il marchese Paris Salvago, fu deputato per il Collegio di Pontedecimo, ma non a lungo; finchè si ritrasse nei suoi poderi di Castelletto d'Orba, nella valle di quell'Orba che il Manzoni chiamò selvosa, e che i disboscamenti continui hanno reso recisiva ed ignuda.

Là, in quel Monferrato che è mezzo piemontese e mezzo ligure, il marchese Paris, menando vita di gentiluomo campagnuolo, crebbe ed educò il figliuolo Giuseppe, insegnandogli tutto ciò che si apprende nelle scuole primarie e secondarie. Finchè, nel 1883, il giovinetto Salvago venne a Torino, e, con la scorta del Brunialti, si addestrò privatamente nelle scienze giuridiche e sociologiche, passando poi a compir la propria istruzione all'Istituto di scienze sociali, in Firenze.

Uscito da questo Istituto nel 1887, il Salvago entrò subito nella carriera diplomat

sbrigò con molto onore) prestare assistenza, consiglio, aiuto ai reparti di truppa nostra che durante l'infausta ultima guerra eritrea (1895-96) venivano spediti in Africa — e passavano per l'Egitto — disordinatamente, senza preparazione né convenienti assetto.

Promosso segretario di seconda classe, il Salvago venne mandato a Pechino, nel 1897. Anche nella grande capitale asiatica la sede del rappresentante italiano è vacante, malgrado la importanza del momento; mentre, cioè, natura la crisi della coscienza e della politica cinese, che la guerra e il trattato di Simonoseki hanno contribuito a scuotere dall'uno. Ma il nostro giovine segretario di legazione basta a tutto, e non fa rimpiangere la vacanza della sede. Bensì viene poi mandato colà il De Martino, a coprirla; ma è una breve comparsa, che si dilegua appena l'incidente di San-Mun sorge sull'orizzonte.

Richiamato il De Martino, ad espirare, non può dirsi ancor bene se errori propri o d'altrui, alla Consulta si affaccia il problema: chi mandare a Pechino? E lo si risolve, inopinatamente, felicemente, non mandandovi alcun « nuovo venuto » che in quel complicato ambiente del Tsung-Li-Yamen e del palazzo imperiale potrebbe non trovare il filo d'Arianna necessario per districarsi. A Pechino, invece, viene mantenuto il Salvago, promovendolo a titolare della sede. Nessuno, al posto alla Consulta, potrebbe in questo difficile momento rappresentare l'Italia con più profonda conoscenza dell'ambiente cinese, con più esatta nozione delle circostanze in cui colà si presenta la situazione internazionale. E così il Salvago, a soli 34 anni, si trova a rappresentare l'Italia a Pechino.

Nel frattempo gli era morto il padre, enrico d'anni. Dal 1896, poi, il Salvago è unito in matrimonio con la marchesa Camilla Pallavicino, di Vallo: una bellissima signora, di cui abbiamo potuto ammirare la venustà nel ritratto che ne fece il pennello maestro di Marco Calderini, e-sponendolo poi qui a Torino, alla prima Triennale, nel 1897. E la marchesa Camilla, ed il piccolo figliuoletto Paris, nato tosto dalla fortunata unione, passarono questi anni a Pechino, con il Salvago.

Correva però presentire che questi già precedevano l'addensarsi di grosse e minacciose nubi sull'orizzonte cinese: perchè non ha guari, con tempestiva prudenza, fece partire la moglie ed il bimbo; i quali si trovano ora entrambi in sicuro rifugio, al Giappone.

Il marchese Salvago-Raggi è un bell'uomo alto, biondo, forte, con due baffetti ricciuti. Di carattere energico, diede una segnalata prova di coraggio e di sangue freddo fin dall'età di 15 anni, salvando alcuni contadini pericolanti in un incendio e guadagnandosi una medaglia al valore civile, che egli porta con maggiore orgoglio dei soliti crachats diplomatici. Studioso, ha predilotto sempre gli studi economici, appartenenti una mente equilibrata e tendente apertamente progressivo e riformatrici. Eclettico, manifestò fin da giovanissimo una spiccata inclinazione artistica, e dal nostro Calderini apprese con molto profitto il disegno e la pittura.

Il marchese Salvago-Raggi conta un'estesa parentela in Liguria. Ed è, in Piemonte, imparentato con i conti Lucia di Cortemilia.

Uomo di raro valore, non soltanto per lui è desiderabile vederlo uscire sano e salvo dalle odierne distrette, ma anche per il Paese, che ha gran bisogno d'avere diplomatici giovani, colti, energici, avveduti, quali egli si è sempre dimostrato e quali, ahimè, non sono sempre gli uomini (sia pure rispettabilissimi in altri rami) che la Consulta viene da anni qua e là sbalestrando per il mondo, a rappresentare l'Italia.

I capi delle Legazioni di Pechino.

Ecco i nomi di tutti i capi delle Legazioni di Pechino.

Italia: marchese Salvago-Raggi.
Germania: barone de Ketteler (morto).
Stati Uniti: signor Edwin.
Austria-Ungheria: barone Czikann de Wahlborn;
Belgio: barone de Vinck.
Spagna: signor de Cologan.
Francia: signor S. Pichon.
Inghilterra: sir Claudio Macdonald.
Giappone: barone Nishi.
Olanda: signor Knobel.
Portogallo: signor Galhardo.
Russia e *Danimarca:* signor Michele de Giers.
Svezia e *Norvegia:* signor Bock.

Com'era la Legazione d'Italia.

La Legazione italiana a Pechino, che un telegramma da Londra ci annunzia essere stata incendiata, era posta, come quasi tutte le altre, nella via delle Legazioni, ed aveva per vicino quasi immediato quella di Francia. Era una delle più piccole di Pechino. È composta di un padiglione centrale, dove erano i salotti di ricevimento, lo studio del ministro e la sala da pranzo, e di due ali, quella di destra era abitata dal segretario, dall'interprete o dall'addetto; quella di sinistra dalla famiglia del ministro. Era abbastanza grande e comoda; possedeva una spianata; qualche grande albero, rifugio dei corvi, che infestano Pechino, andavano pure l'ala destra.

Siccome, coll'andarvieni di ministri, era nel più completo abbandono, era stata ristaurata ed alquanto ingrandita l'anno scorso, di questi tempi, dal marchese Salvago-Raggi.

I marinai italiani stati sbarcati per difendere la Legazione erano alloggiati alla meglio in alcuni locali facenti parte della Legazione stessa. Essi però, quando giunse il distaccamento del *Marco Polo*, erano in uno stato così deplorevole che, una notte, il muro di cinta che separava il nostro padiglione dalla proprietà del mandarino Tseng era rovinato, e fu miracolo se non si ebbero a lamentare delle vittime.

Gli ufficiali della "Vettor Pisani"

Abbiamo già dato la composizione dello Stato Maggiore della *Stromboli* e del *Vesuvio*. Ecco ora, a complemento dei nomi già telegrafatici dal nostro corrispondente napoletano, com'è formato lo Stato Maggiore della *Vettor Pisani*.

Comandante, il capitano di vascello cav. Onofrio De Filippis, napoletano, uno dei più arditi e intelligenti ufficiali superiori della marina italiana.

Comandante in secondo: il capitano di fregata Ulrico Pescetto, un ligure, conosciuto dolle coste cinesi, ove fu al tempo della controversia per la baia di San-Mun.

Gli altri ufficiali: i tenenti di vascello Melliana, Colli di Felizzano, Calvino, Vettore, Berardelli; — sottotenenti di vascello: Cignozzi, Ratti, Russo; — i giovanissimi guardia marina: Arlotta, Vanzini, Bichi-Ruspoli, Ferraro, Neyrone; — il maggiore macchinista Balzano, il capitano medico Augusto Cerelli-Vittori, il capitano commissario Arcucci.

Come si vede, parecchi di questi ufficiali sono di casate piemontese; come il Mellana, il Colli di Felizzano e il giovane guardia marina Luigi Neyrone, che era a bordo dell'*Andrea Doria*, e chiese ed ottenne di venir imbarcato sulla *Vettor Pisani*. Il Neyrone è figlio del compianto prof. Neyrone, che per tanti anni fu direttore generale della pubblica istruzione qui a Torino. Ha un fratello capitano di cavalleria.

Per gli ufficiali italiani che vogliono recarsi in Cina.

Il tenente-colonnello Salsa pubblica la seguente dichiarazione:

« In seguito a notizie apparse sui giornali, numerosi ufficiali o sott'ufficiali ricorrono a me per essere assegnati alle truppe che eventualmente fossero inviate in Cina. Non potendo rispondere individualmente, faccio noto con la presente che, per ottenere lo scopo desiderato, i prefati signori, anzichè a me, devono rivolgersi alle superiori Autorità competenti. »

Un ufficiale torinese a Pechino.

Il tenente di vascello Federico Paolini.

Tra gli ufficiali che comandano i marinai da cui è composta la guardia della nostra Legazione, è il signor Federico Paolini, tenente di vascello e nostro concittadino. Appartiene ad un'ottima famiglia, che nella città nostra conta molte relazioni e larga simpatia.

Il Paolini ha che 26 anni; frequentò l'istituto tecnico ed i primi due corsi della Facoltà di matematica. Nel 1893 entrò nell'Accademia navale di Livorno, dalla quale fu licenziato l'anno seguente, col grado di guardia marina.

Nel 1896 era sottotenente, e in principio di quest'anno venne promosso tenente di vascello.

Era partito dall'Italia nell'agosto dell'anno scorso sulla *Liguria*, che compì un lungo viaggio nell'Estremo Oriente, toccando varii porti della Cina e del Giappone.

Poco tempo fa la *Liguria*, per alcuni guasti prodottisi nelle sue macchine, era stata dal Ministero della marina fatta rimpatriare. Tutto il suo equipaggio però fu imbarcato sull'*Elba*, che rimase nelle acque cinesi; e una volta l'equipaggio dell'*Elba* ritornò in Italia sulla *Liguria*, ed è già sbarcato sul suolo della madre patria.

Il Paolini sbarcò in Cina, circa un mese fa, col primo riparto destinato a difendere la Legazione d'Italia.

L'ultima lettera che la sua famiglia ricevette da lui era datata da Cefu, 14 maggio. Il Paolini scriveva che stava per partire per Taku, e lietamente annunciava che stava combinando una gita di piacere con alcuni compagni da Taku a Pechino, distante dal mare tre ore sole di ferrovia.

Al primo scoppiare dei torbidi cinesi fu mandato dal comandante dell'*Elba* a Pechino, col compagno signor Olivieri, e con 40 uomini dell'equipaggio della nave.

Il Paolini, ufficiale distintissimo, e che godeva la più illimitata fiducia dei suoi superiori, aveva fatto parte della scorta d'onore recatasi a Cettigne a prendervi la principessa Elena di Montenegro per condurla a Bari. In quell'occasione era stato insignito dal principe di Montenegro della croce di cavaliere dell'Ordine di Danilo I.

L'anno scorso poi, facendo già parte dell'equipaggio della *Liguria*, fu nel Belgio, dove i nostri ufficiali ricevettero da re Leopoldo e dalla popolazione belga quelle festose e cordiali accoglienze che tutti sanno.

Il Paolini è un bel giovane, prestante della persona, dall'aspetto marziale.

Condoglianze alla famiglia Carlotto

Un telegramma del Re.

Una lettera del prefetto di Torino — con la quale il marchese Guicciardi porge parte le sue condoglianze — comunicò al padre del sottotenente di vascello Ermanno Carlotto, perito a Tientsin, il seguente telegramma di S. M. il Re:

« *Signor Giuseppe Carlotto* — Torino.

« L'annunzio sulla morte del sottotenente di marina Carlotto Ermanno, che mi fu compagno sul *Savoia*, mi ha profondamente addolorato, ed il mio pensiero corre a lei, così duramente colpito nel più caro dei suoi affetti. In questo triste momento le sia di conforto l'omaggio anche fuori d'Italia meritamente reso valore di quel prode ufficiale e dei suoi eroici compagni, e sappia che io e la Regina prendiamo la più viva parte al grave lutto di lei e della sua famiglia.

A questi sentimenti le aggiungo le più sentite condoglianze e le espressioni della mia cordiale simpatia e benevolenza.

« *Firmato:* UMBERTO. »

Il signor Carlotto ha subito risposto, ieri, a S. M. il Re, con un telegramma improntato a nobili sensi di patriottismo.

Altre molte condoglianze ricevette la famiglia Carlotto da ogni parte; ed è pure notevole questo dispaccio del ministro della marina:

« Mi associo al suo giusto dolore, al quale spero riuscirà di conforto la considerazione che il sottotenente Carlotto cadde dando splendida prova del valore italiano.

« *Ministro:* MORIN. »

Il nostro sindaco, senatore Casana, visitò la famiglia Carlotto e le presentò, con le condoglianze sue personali e del Municipio, quelle dello Stato Maggiore della nave *Elba*, che volle di ciò pregare il sindaco di Torino.

La strada che le truppe hanno da percorrere

Come si sa, Pechino è unita al mare da una strada ferrata e da una grande strada rotabile. Esse hanno però un percorso in gran parte diverso; infatti, mentre la ferrovia è quasi in linea retta tra Pechino e Hsin-Hou (poichè non giunge fino a Taku, cioè alla riva del mare), la seconda segue le tortuosità del fiume Peiho.

La lunghezza della ferrovia è da Hsin-Hou a Tientsin di 43 chilometri, da Tientsin a Pechino di 132 chilometri; in tutto la ferrovia è quindi lunga 185 chilometri.

La strada rotabile da Taku a Tientsin è lunga 51 chilometri, da Tientsin a Pechino 119 chilometri; complessivamente il percorso è quindi di 173 chilometri.

La storia delle dimissioni del generalissimo Jamont.

I consigli di Mercier — Le dimissioni secondo il « Gaulois » — Jamont all'Eliseo — Il pianto di Loubet — L'antipirina di Waldeck-Rousseau.

Telegrafano da Parigi, 5, al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* assicura che la decisione del generalissimo Jamont di dimettersi era conosciuta da tre settimane da alcuni ministri; ma, siccome la conoscevano per una indiscrezione, non ne parlarono in Consiglio. Nella mente del Jamont, le sue dimissioni dovevano seguire a due o tre giorni di intervallo le dimissioni del generale Delanne, date il 9 giugno, ed erano state consigliate dal generale Mercier, con cui il Jamont ha stretto relazioni.

Il *Figaro* rammenta che, durante il processo di Rennes, il generale Jamont aveva riferito a Mercier una conversazione avuta coll'ex-ministro Freycinet, che fu obbligato a venire della Svizzera, ove villeggiava, per recarsi a Rennes a deporre, volendo ridurre alle giuste proporzioni una frase ingenuamente dal Jamont stesso. La lettera delle dimissioni del Jamont, era dunque pronta da quasi quattro settimane: essa fu leggermente modificata pel fatto che il generale Delanne venne ordinato di rimanere al suo posto.

Il *Gaulois* narra che, prima di spedire la lettera colle dimissioni, il generale Jamont volle recarsi all'Eliseo per spiegarsi col presidente Loubet. Questi si mostrò stupefatto e tentò di dissuadere Jamont dalla sua decisione; ma Jamont insistette sulla violazione formale della legge costitutiva dell'esercito commessa dal ministro Andrè, aggiungendo energicamente che, avendo delle responsabilità verso il paese, intendeva premunirsi. Jamont disse inoltre che aveva visitato parecchi Corpi d'Armata e dichiarò che parlava in nome dell'intero esercito, colpito nelle sue forze vive, nella sua sicurezza, con misure che annullano i suoi sforzi, facendogli perdere la fiducia nei capi. « A quelle parole — dice testualmente il *Gaulois* — Loubet alzò le braccia al cielo e scoppiò in singhiozzi: le lagrime colavano sulle sue guance e il suo corpo era scosso da un singulto convulso. Da quel momento fu impossibile strappare una sillaba al capo dello Stato, e, davanti alle lagrime torrenziali che sommergevano ogni conversazione, il generale Jamont preso rompete, non senza aver stretto la mano che si stendeva verso di lui come un ramo scosso dall'uragano; e Jamont fece portare la lettera al ministro della guerra ed attese la risposta. All'indomani, cioè martedì mattina, dopo il Consiglio dei ministri, Loubet trattenne Waldeck-Rousseau, e lo informò della visita del generale Jamont. Waldeck-Rousseau lo ascoltò colla solita impassibilità, e poi si ritirò, dicendo che avrebbe pensato al da farsi.

Infatti, dice sempre il *Gaulois*, ebbe luogo una conferenza tra i ministri Waldeck-Rousseau e Andrè; poi ne ebbe luogo un'altra fra Andrè e l'ex-ministro Brisson. In seguito a queste conferenze, il generale Brugère, governatore militare di Parigi, venne pregato di recarsi nella serata al Ministero degli interni, ove Waldeck-Rousseau dava un pranzo seguito da una festa. Waldeck-Rousseau dichiarò agli intimi che soffriva di nevralgia e si ritirò nei suoi appartamenti. Un segretario rispondeva, a chi chiedeva conto di Waldeck-Rousseau: « Il ministro ha preso due grammi di antipirina » e ripose nella sua camera. « Invece Waldeck-Rousseau era in dalle ore 9 in conferenza col generale Brugère, governatore di Parigi. Quando Brugère uscì ad ora tardissima dal Ministero, aveva accettato le funzioni di generalissimo colle condizioni di ordine diverso che furono messe alla sua accettazione.

Il nuovo generalissimo Brugère, essendo nato il 27 giugno 1841, ha ancora sei anni di comando assicurato prima di toccare il limite d'età, mentre Jamont non poteva aver più che un anno di comando attivo. Notate che Jamont avendo comandato in capo al Tonchino, era stato mantenuto in attività per legge fino agli anni 70. Gli è dunque un generalissimo di 59 anni, che succede ad uno di 60 anni.

Il generale Pendezec, nuovo capo dello Stato Maggiore generale, è nato il 28 maggio 1842 a Loudéac in Bretagna. Fu membro del Comitato tecnico di stato maggiore e possiede l'intera fiducia del nuovo generalissimo. Sarà nominato generale comandante di Divisione il 14 luglio, e potrà esercitare le sue delicate funzioni fino al 28 maggio 1902. I generali Brugère e Pendezec assumeranno le rispettive funzioni oggi stesso.

Vi faccio grazia dei commenti dei giornali alla improvvisa crisi: potete facilmente figurarveli caldi e furibondi, a seconda del titolo che portano.

In difesa di Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,30:

Il *Temps* in un equo articolo difende il generale Jamont dall'accusa di indisciplinato, lanciatagli ieri dal ministro André e dai socialisti. La sua lettera fu correttissima, il Ministero non rispettò il decreto che stabilisce che il capo dello Stato Maggiore presso la scelta dei subordinati. Ciò dato sarebbe inqua ed assurdo negare che la determinazione di Jamont era fondata su motivi plausibili dal punto di vista militare. Spero che Brugère perverga a cancellare la credenza dell'ostilità del Governo contro l'esercito.

Il *Journal des Débats* dice che gli interessi più sacri della difesa nazionale sono caduti in mano ai politicanti, i quali ne fanno strage, forse incoscienti, non delinquenti; ma per la povera Francia il risultato è lo stesso. André non tardò a svelarsi un politicante esecutore delle sentenze di un partito. Chi non vede o non comprende, si prepari ad un duro risveglio.

Una vittoria di Waldeck-Rousseau al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,5:

Oggi fu tentata una piccola battaglia in Senato contro il Governo, ma questi ebbe una bella vittoria.

Il senatore Frankebraun partì avanti la questione delle dimissioni del generale Jamont, rimproverando il Gabinetto e particolarmente il ministro della guerra di voler disorganizzare l'esercito, e fece in questo senso un'interrogazione.

Waldeck-Rousseau rispose che il ministro della guerra, come capo dell'esercito, aveva il diritto di fare quanto ha fatto. D'altronde l'Opposizione non difende l'esercito, ma cerca di accusarsi un'influenza su di esso. In ogni modo il Governo continuerà la sua via, e terminerà l'opera incominciata senza lasciarsi intimidire.

Il Senato quindi approva l'ordine del giorno Morellet, favorevole al Governo, con 161 voti contro 91, e per di più con 153 voti contro 90 l'affissione del discorso del presidente del Consiglio.

La Regina visita le Porte Sante.

Roma, 5, ore 21,15. — La Regina ha compiuto stamane la terza visita alle Porte Sante delle basiliche. Era accompagnata dalla duchessa di Sutrirano, dama d'onore, e dal conte Zoppi, gentiluomo di Corte.

Il *Fesuvio* a Porto Said.

La *Stefani* ci comunica da **Porto Said**, 5:

E' giunta la nave italiana *Vesuvio*.

Terremoto in Boemia.

Gemlitz (Boemia) 5 (*Stefani*). — Da ieri, nel pomeriggio, vi furono forti scosse di terremoto. L'ultima scossa si è sentita stamane, alle 8,30.

La vita che si vive

Uno psicologo, che era pure versato nella difficile scienza culinaria, ha scritto che un amore senza gelosia è come un piatto di maccheroni senza sugo.

Per gustare le squisitezze dell'amore, bisogna dunque condirlo con un po' di gelosia.

Non troppa però, perchè l'abbondanza del condimento altera il sapore della pietanza e la rende indigeribile.

Tant'è vero che, quando un uomo è ferocemente geloso di una donna, nei momenti di suo maggior furore grida:

— Ah! non posso più digerirla!

E allora possono succedere dei guai seri, come quello successo alla sempre compianta Desdemona.

Certo che, fortunatamente, non tutti i mariti hanno delle digestioni così difficili come il Moro di Venezia, chè, se fosse altrimenti, la cronaca dei giornali diventerebbe un necrologio continuato.

Questo riflessioni mi sono venute in mente leggendo in un giornale quanto è successo ad un marito londinese, il quale risponde al nome di Upcher.

Questo povero signore era talmente afflitto da gelosia, che passava le sue notti insonni in cerca di un mezzo per accertarsi se l'affettività che la moglie gli dava da libare era genuina o contraffatta.

Il povero uomo si rammaricava perchè, con tanti inventori che ci sono al mondo, nessuno aveva saputo pensato di inventare un qualche istrumento capace di misurare quanti gradi di alcool passionale vi possono essere nell'animo di una donna.

Finalmente, a forza di arrovellarsi, il povero marito credette di aver trovato il proprio che gli abbisognava.

— Se ella mi ama, come io l'amo, — si disse; — sarà pure gelosa, come io lo sono.

Guidato da questa logica riflessione, egli si scrisse una lettera che diceva press'a poco così:

« Caro mio bene. Non so più negarti nulla. Il tuo amore mi ha commosso. Sono tua. Fa di me quello che vuoi. Ecc., ecc..... »

Egli fece poscia in modo che questa lettera cadesse nelle mani della moglie; ed attese gli avvenimenti. Questi non si fecero aspettare troppo.

Ritornato a casa verso sera, egli trovò infatti la moglie con un braccio spaventoso.

— Buon segno — pensò il marito, coll'animo giubilante aperto alle più liete speranze.

Nè queste furono deluse. Anzi superarono le aspettative del geloso marito, poichè la moglie non solo gli fece una scena, ma gli ruppe furiosamente sul capo il manico della scopa.

Oh! gioia! Quale maggior prova di amore avrebbe potuto ricevere?

Il geloso marito si trova ora in letto, ove dovrà rimanere almeno quindici giorni per riparare i guasti del pestaggio coniugale; ma egli dichiara agli amici che fra tutti i piaceri provati finora, quello che gli ha dato maggior godimento sono state le bastonate ricevute dalla dilettissima consorte.

Se fra i miei lettori ci sono dei mariti gelosi, possono esperimentare il proprio del signor Upcher.

Naturalmente, perchè l'esperimento riesca bene, bisogna che ci sia in casa un buon manico di scopa.

***

Strane toilette.

Una delle più strane *toilette* che sia mai stata ideata da capriccio di donna è indubbiamente quella indossata da una signora ad un ballo mascherato a Baltimore.

L'originale costume, che venne lavorato dalle mani della stessa miss Antoinette Warlitz, che lo indossò, consisteva di ben 30,000 francobolli timbrati. La raccolta e la scelta fu lavoro di parecchi mesi. I francobolli vennero incollati su una leggera mussolina; la *toilette*, per vivacità di colori e disegno, era veramente pittoresca a vedersi.

***

La penultima.

Il maestro. — Chi ha scoperto l'America?

Lo scolaro. — Mi, scusi, io non la so lei che è maestro, debbo saperlo lei?

***

L'ultimo.

— Quali sono i denti che vengono primi?
— I denti da latte.
— Bravo. E gli ultimi?
— I denti finti.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Mal-fallare.*

Per oggi: *Solarolo.*

Allorchè Pan e l'altro d'egual suono,
Inerte col *finale* mai non sono
Tregua l'*inter* non ha del grave pondo
Che ognor da cima giù ricade a fondo.

L'arresto di un impiegato di cancelleria a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,15:

Venne arrestato oggi Stefano Buetl, impiegato di cancelleria al Tribunale penale, accusato di ammanchi per 3000 lire, commessi alterando registri e asportando oggetti che facevano parte del deposito dei corpi di reato di cui aveva da tempo la consegna. L'arresto fu eseguito per mandato del giudice istruttore.

Biglietti ferroviari falsificati.

Arresti.

Abbiamo da *Firenze*, 5:

Un controllore ferroviario di servizio sopra un treno dell'Alta Italia accorse che un viaggiatore era possessore di un biglietto circolare al quale erano stati sostituiti il nome della persona a cui il biglietto era intestato e la data.

Ritirato naturalmente il biglietto e domandato al viaggiatore dove le aveva acquistato, rispose di aver incaricato della compra del biglietto il conduttore dell'omnibus dell'*Hotel Porta Rossa*.

La cosa venne telegrafata al delegato di stazione cav. Amone, il quale procedette all'arresto del conduttore in parola, che è certo Dante Guarducci, di anni 50.

Interrogato, sulle prime negò, ma, messo alle strette, finì per confessare di aver avuto il biglietto dal guardilinea addetto alla nostra stazione Lorenzo Ciabatti, di anni 34.

Anche questi fu tratto in arresto, e subitine inviati al carcere delle Murate, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Ciabatti nella sua qualità di guardilinea ritirava i biglietti dei passeggeri in arrivo; quando gli capitava un biglietto circolare, il percorso del quale non era del tutto consumato, cancellava, col migliore dei modi, il nome e la data, e quindi, per mezzo di qualche altra persona, lo vendeva ai viaggiatori.

Sicchè sembra che in altre stazioni si sia fatto per del tempo lo stesso, domenica mattina partì per le indagini del caso alla volta dell'Alta Italia il delegato cav. Amione intiene alla guardia scelta Longhino Luigi.

***

Intorno a questi fatti ci telefonano da Milano, 6, ore 0,35:

In seguito ai recenti arresti fatti a Firenze per le truffe ferroviarie, furono operati anche qui a Milano tre arresti.

Si tratta di una vasta associazione che ha ramificazioni nelle principali stazioni ferroviarie, specialmente quelle della Rete Adriatica.

Sono complici dell'associazione molti agenti ferroviari, specialmente guardalinee, fattorini d'albergo e fattorini delle agenzie di viaggi.

I tre arrestati di Milano sono: un agente ferroviario guardalinea, un fattorino d'albergo e un fattorino di agenzie di viaggi.

Costoro per le loro truffe si servivano di biglietti di viaggio di forma speciale, che si rilasciavano alle agenzie, e che, invece di venir ritirati dai guardinee, venivano posti nuovamente in circolazione.

Dalle prime indagini eseguite, si danno che questa associazione ha recato all'Amministrazione ferroviaria ascenderebbe a oltre 80,000 lire.

Un frate in un armadio.

Ci scrivono da Pisa, 5 luglio:

Un fatto molto caratteristico e curioso, per non qualificarlo con altri termini, è in bocca a tutta Pisa.

Un cappuccino del convento di Santa Croce da parecchio tempo faceva la corte ad una infermiera del vicino Lazzaretto, una bella giovane da non molto maritata ad un fabbro della stazione centrale della ferrovia. Il frate fu assiduo, premuroso, insistente e..... vinse nella debolezza della figlia d'Eva. Nessuno seppe mai degli amoreggiamenti, e, contrariamente agli altri casi, questa volta il primo a saperlo è stato il marito.

Ecco come: Ieri sera, uscito quest'ultimo, dopo il lavoro della giornata, recossi a casa. Picchiò e ripicchiò, ma nessuno aprì. Finalmente comparve in camicia la moglie, la quale apri dicendo che, presa dal sonno, non aveva inteso. Il marito si contentò della spiegazione, e per cambiare il berretto d'ufficio con altro cappello, si diresse all'armadio e l'aprì. *Fabbrica!* Nell'armadio c'era un frate! Ne nacque un tafferuglio, ma il frate, impugnando una rivoltella, riuscì a farsi largo e fuggire. Poscia pure la moglie, dopo aver ricevuto delle busse dal disgraziato marito.

L'intelligente vendetta di un cane.

I giornali di Parigi recano un fatto di cronaca il quale porta molta luce sulla tanto discussa psicologia dei cani.

Un ufficiale degli *spahis*, chiamato in Algeri, il signor Eugenio R., possedeva, or fa più di un anno, allungando dimenava a Nina, due magnifici cani *bulli*, dal muso aguzzo e dal pelo lungo e fulvo, in cui razza è molto ricercata.

A Nina il signor R. si occupava di lavori geografici e topografici dell'Algeria, ed aveva per segretario un ex-sott'ufficiale, certo Alfredo S., dell'età allora di 27 anni.

Ma un giorno il signor R., accortosi che il segretario lo aveva derubato di 300 franchi, lo licenziò. Il giorno dopo la partenza del S. il signor R. trovò uno dei suoi cani, la femmina, di nome *Fatma*, morta avvelenata nel suo canile. Indubbiamente si trattava della vendetta dell'infido segretario.

Pochi giorni fa il signor R. venne a Parigi per visitare l'Esposizione, conducendo seco il cane superstite, di nome *Fatma*, e l'altro giorno, con questo suo fido animale tenuto per la corda, percorreva la via Saffren. Ad un tratto il cane spiega un salto, rompendo la corda, e si scaglia ferocemente contro un signore elegantemente vestito che passava dall'altro lato della via. L'aggredito cadde a terra, e il terribile cane, che l'aveva già morso alle mani ed al volto, stava per divorarlo.

Il signor R., naturalmente, accorse, e non ebbe poco a lottare per strappare la preda dai denti del suo cane. Il ferito, grondante sangue, fu condotto in una farmacia e poscia al posto di Polizia. Fu qui che, con suo grandissimo stupore, il signor R. riconobbe nella vittima del suo cane il suo ex-segretario S.

Questi fu tenuto a disposizione delle Autorità, e contro il signor R. fu elevato processo verbale.

Quanto a *Fatma*, che ha vendicato la sua *Fatma*, si lecca i baffi soddisfatto.

SPORT

Club Alpino Italiano.

Una nuova importante pubblicazione.

In questi giorni in cui le *sport* dei monti segna la sua *stagione zenitale* e comincia a segnalarci le *performances* che dovranno illustrare le pagine alpinistiche del 1900, per cura del Club Alpino Italiano, edito dalla Ditta G. B. Paravia e C., si è distribuito a tutti i soci della Sezione torinese il nuovo *Fedeverzeni dell'Alpinista*. E' questa una delle più belle ed utili pubblicazioni alpinistiche. La prima del suo genere, alla cui compilazione concorre un'eletta schiera di valorosi alpinisti competenti in modo speciale nelle singole materie che ciascuno di essi imprende a trattare. E' una modesta raccolta sommaria delle cose più utili a sapersi sulla costituzione del Club Alpino Italiano, sulle norme tecniche e igieniche per le gite nell'alta montagna, sulle guide, sui rifugi, sugli alberghi alpini e su tanti altri oggetti comunque attinenti all'alpinismo. La nuova pubblicazione s'impone, e certamente verrà accolta con favore da quanti amano i salutari e corroboranti esercizi delle Alpi.

Dalla scarna data in fronte all'elegante libriccino ricaviamo i seguenti interessanti dati.

Il Club Alpino Italiano conta attualmente 35 sezioni e 5079 soci. In 37 anni di vita compì una lunga serie di grandi opere e ogni genere. La pubblicazione annuale spese L. 474,500; in concorsi ad opere alpine di varia natura più di L. 200,000; in opere di beneficenza L. 94,500; in acquisto di carte e libri L. 9000; alle guide alpine circa L. 20,000. v. g.

Uno schermitore italiano a Parigi.

Nel riferire sul grande torneo schermistico di Parigi si deve che il primo premio di scherma era stato conseguito dal maestro Conte, *francese*. Il vincitore, invece, è l'italiano Antonio Conte, di Napoli, ma da anni stabilito a Parigi, ove gode molta considerazione nel mondo delle armi, tanto più adesso che un suo allievo, ufficiale negli ussari francesi, risultò vincitore nella gara di scherma per dilettanti. Onde il *Corriere Militare* offerse al Conte un banchetto.

Il Conte uscì dalla scuola magistrale diretta da Mastrilli Parise. E così pure il Scittelli, che ebbe il secondo premio, e che insegna scherma a Buda Pest.

REATI E PENE

IL PROCESSO SIPIDO

per l'attentato contro il principe di Galles

(Nostra corrispondenza).

Bruxelles, 4 luglio.

L'altro giorno è incominciato davanti alla Corte d'Assise di Brabante il processo contro il giovinetto Sipido, che il 2 aprile avea tentato di colpire con una vecchia e arrugginita rivoltella il principe di Galles, mentre questi stava per partire nel suo *engine-salon* dalla stazione di Bruxelles, diretto a Copenaghen.

Sul banco degli accusati, oltre al Sipido, siedono altri tre giovani, cioè Moert, Pouchet e Meire, che si trovarono con Sipido prima dell'attentato alla *Maison du Peuple*, dove il giovinetto concepì l'idea di colpire il principe di Galles.

Uno dei computati, ancora, avrà venduto a Sipido la rivoltella.

Gli accusati hanno ciascuno un paio di avvocati per la loro difesa.

Il processo attira giornalmente molta gente alle Assise, e desta interesse pel fatto che il pubblico è diviso in due partiti, cioè quello che crede trattarsi d'una fanciullaggine, di una inconsideratezza di giovane innocente, e quello che crede trattarsi di un tentativo veramente grave, di indole anarchica.

Altri si interessano del processo dal punto di vista degli annessi e connessi politici.

L'importanza maggiore però è dal punto di vista psichico-sociale.

Sipido è un giovanetto intelligente, che si occupa di tutte le questioni ardenti che interessano la società, egli è il prodotto dell'ambiente moderno, e specialmente di certi particolari *ambienti*, ed egli è psicologicamente un essere strano, poichè alcuni lati del suo spirito contraddicono ad alcuni altri. Infatti egli si esaltò contro gli inglesi per la miseranda guerra transvaalense, ma commise l'attentato con un sangue freddo eccezionalissimo.

Quale studio per un psichiatra!

Alle udienze Sipido presenta il suo volto di adolescente fresco e roseo, perfettamente tranquillo; egli accarezza i suoi capelli neri ben arruffati, e nel suo portamento vi è pure della civetteria. La calma del suo volto e dei suoi giovani nervi, che significherebbero una specie di incoscienza, contrasta singolarmente con la sguardo e l'espressione di giovane intelligente qual egli è veramente.

Nel suo primo interrogatorio Sipido ammette imperturbato di aver tirato contro l'erede del trono inglese.

— Per quali circostanze — gli chiede il presidente — vi venne l'idea di commettere l'attentato?

Sipido. — Eravamo alla *Maison du Peuple*, nel caffè, ed avevamo assistito ad una riunione della « giovane guardia socialista ». Ma si parlò soltanto nel caffè, alle 9,30, di fare una dimostrazione. Erano con me Moert, Pouchet e Meire.

Pres. — Quale fu la parola pronunciata che vi dette l'idea del delitto? Chi vi ha parlato pel primo del principe di Galles?

S. — Non me ne ricordo più.

Pres. — Siete stato voi stesso?

S. — Da un passante che non conosco fu pronunciata questa frase: « Bisognerebbe uccidere il principe di Galles. »

Pres. — Allora diceste che avevate voi l'intenzione di uccidere.

S. — Lo dissi scherzando.

Pres. — Come mai lo scherzo ha preso un carattere serio?

S. — Lessi nei giornali le atrocità che si commettevano nel Transvaal.

Pres. — Sì, ma fu la conversazione alla *Maison du peuple* che dovette eccitarvi, e fu soprattutto da quel momento che aveste pensato all'attentato?

S. — No. Noi abbiamo cominciato, sempre scherzando, col fare una scommessa con Meert, ma questa fu « tagliata » da un passante chè non sapeva essere il signor Volkaert.

Pres. — E allora, fatta la scommessa, aveste pensato all'arma.....

S. — Io non so a chi parlai pel primo dell'arma, ma fu allora che comperai la rivoltella da Meert, il quale mi insegnò come bisognava servirsi di essa, essendo arrugginita.

Pres. — A questo punto non si trattava più di scherzo.

S. — No.

Quindi Sipido racconta come si recò alla stazione, come fece il colpo, e come fu arrestato. Caso noto.

I concessati convengono, salvo particolari senza importanza, nel racconto fatto da Sipido, cioè che questi incominciò scherzando, e poi, a loro insaputa, volle il progetto in serio.

Un certo interesse sollevò il signor Gody, professore alla scuola militare, il quale riferisce sugli esperimenti che egli fece con la rivoltella di Sipido. Egli provò l'arma su di un cadavere (tale e quale come a Genova pel processo Ambrosio), e dà lugubri particolari sugli effetti dei proiettili, e afferma che con quell'arma era impossibile colpire gravemente l'oggetto preso di mira; però l'arma non era meno capace di produrre una ferita mortale se il principe fosse stato colpito al volto o al collo, non riparati dai vestiti.

L'armaiolo Massin dichiara che le cartucce della rivoltella di Sipido furono fabbricate nel 1882, e perciò non avevano più efficacia.

Spettacoli di venerdì 6 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta) ore 21: *Madame Sans-gêne* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelieri) ore 21: *La Mascotte* (1° e 2° atto) — Intermezzi del trasformista Giachino — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varisi-Deltrano), ore 20,45: *Gotson!* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita:* reale: Fassi-Gabri-Cargili; ass.: Berardi-Busoni-Ziotti; 2ª *Part.:* reali: Busoni-

L'avv. Royer, della Difesa, solleva un interessante incidente domandando che tali cartucce del 1882 siano esperimentate novamente davanti alla Corte, ai giurati e alla Difesa, perchè se tali cartucce non erano capaci di uccidere, ci si troverebbe in presenza di un crimine impossibile », e l'assolutoria si imporrebbe.

Il Pubblico Ministero si oppone dicendo che se Sipido non recise il principe ciò fu indipendentemente dalla sua volontà.

A questa risposta il difensore ebbe buon giuoco a replicare, attenda l'esempio di un individuo che tentasse di avvelenare un uomo dandogli dello zucchero, credendo di dargli dell'arsenico. La legge non punisce un simile attentato. Nel caso attuale l'arma essendo inoffensiva il delitto era impossibile.

La Corte decise di risolvere l'incidente alla fine dell'udienza.

I testimoni che conoscevano Sipido dicono che questi si è sempre mostrato un eccellente carattere, di giovane serio e intelligente.

Il Volkaert, colui che « toglie » la scommessa di Sipido con i suoi compagni, afferma che la quella scommessa quei giovani scherzavano.

Dalle altre deposizioni finora risulterebbe che quello che si credeva fosse un complotto organizzato alla *Maison du Peuple*, non era altro che il proposito di fare una dimostrazione ostile al principe di Galles, se questi, come si credeva, fosse entrato in città.

In fine dell'udienza la Corte si ritirò per decidere sulla questione del « crimine impossibile » sollevata dall'avv. Rogy, e al principio dell'udienza seguente lesse l'ordinanza che respingeva la domanda della Difesa.

Dopo l'audizione di pochi altri testimoni, fra cui alcuni maestri e professori di Sipido, che lo dipingono come un ottimo ragazzo, sensibile di cuore e di intelletto, il P. M. fece la sua requisitoria insistendo soprattutto intorno all'azione di propaganda anarchica degli accusati. Termina domandando la condanna di essi, ma per Sipido, che non ha ancora 16 anni, porrà il quesito se egli agì con discernimento o meno, nel quale ultimo caso egli sarà assolto, libera però la Corte di tenerlo a disposizione del Governo fino all'età di 21 anno.

Gli avvocati furono brevissimi nella difesa.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 5:

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise di Brabante il processo contro Sipido. Il verdetto fu affermativo per Sipido e negativo per gli altri coimputati, che furono liberati. La risposta al terzo quesito dice che Sipido ha agito senza discernimento. La Corte si ritira per deliberare.

Il processo per il disastro dei Giovi.

(Da un nostro incaricato speciale).

Udienza del 5 luglio.

Voreelli, 5 luglio.

Z. ci scrive da Vercelli, 5:

L'udienza si apre alle 9 precise.

L'avv. Falcone, di Genova, difende l'ing. Accomazzi, brevemente, avendo il P. M. ritirata l'accusa.

Avv. Marino. — Non fa, per brevità, alcun preambolo. Trasporta i giurati alla carbonifera di Novi, campo d'azione del suo difeso Luigi Macchini.

Farà preciso nello sfatare le audaci invenzioni del P. M.

Si riporta allo sciopero grandioso nelle miniere inglesi. La Società Mediterranea non può dirsi che non siasi preoccupata della cosa. Essa, è noto, mandò colà un ispettore. A nulla valse. Era caso di forza maggiore.

Non potendo aver Cardiff, ecc. grazie ai noli aveva del Nord-Castle e del Westfalia.

E' provato che mai si fu un ingaro sul carbone grigio dello scisparo.

Tuttavia, per disposizione dell'ing. Toppia, si usano le mezze di Cardiff che ancora si possedevano, ed a correggere i carboni non inglesi si prescrive che i macchinisti si provvedano dell'uno e dell'altro carbone. Ma i macchinisti preferiscono le nazionelle. Inoltre, pagandolo enormemente, comperò dalla ditta Campanini tutto lo stock di mattonelle inglesi che potè trovare.

Rilava a merito della Mediterranea che essa, oltrechè all'interesse della pratica, che le vuole assolutamente intatto per ogni evenienza, non tocca alle scorte fissate per quattro mesi. Il P. M. di questo la grazi un'acusa, eppure avrebbe stata conveniensa pecuniaria l'usarle nelle triste necessità in cui si è trovata.

Critica vivacemente il sistema seguito dal P. M. in tutta questa causa; travisare o fingere di ignorare, o non tener conto degli atti e delle testimonianze precedenti quando non gli convengono.

Ricorda che Macchini andò solo a Novi il 2 luglio. Non ebbe ingerenza nei contratti già in corso di esecuzione.

Intanto lo sciopero si prolungava più del previsto. La Mediterranea, priva di Cardiff, accettò l'offerta di una fornitura di Coking-Coal, contratto N. 115.

Prima però di accettare il nuovo combustibile, fa prudentemente, oltre alle perizie chimiche, varie prove pratiche in pianura ed in montagna e sotto le gallerie. I risultati son buoni, e si fa l'acquisto. Di tale carbone si fornì il treno 3162.

Ripete al P. M. che egli da tre mesi ha preparata la sua requisitoria, fondandosi tutto sulla nuova istruttoria, e lo attacca ad armi lesti a lottare sul terreno del dibattimento orale.

Rileva l'assoluta incompetenza del P. M. a giudicare del carbone, egli che al riguardo non volle neanche tener conto delle perizie.

Con altissima parola fa l'elogio dell'ing. Toppia, gentile ed onesto uomo, che si sacrificò al dovere assumendo responsabilità non proprie. Il Toppia è un carattere eletto, cui augura si assomiglino tutti gli uomini.

Rimane il tentativo di ottenere dai giurati un verdetto subordinato nel pericolo di disastro.

Torna a Macchini, e si domanda come potesse egli prevedere, obbedendo al suo dovere in Novi, il disastro dell'11 agosto.

Conclude, fra le generali congratulazioni, affidandosi in tutto e per tutto alla libera coscienza dei giurati.

Nel pomeriggio l'avv. **Romeo** occupò colla sua arringa quasi tutto il resto dell'udienza. Partì da per suo, poderosamente, ricostruendo in una sintesi meravigliosa tutte le risultanze della causa, per dedurne, con logica inconcussibile, la impossibilità di un verdetto di condanna.

L'uditorio, numeroso e ristretto, non potè alla fine trattenere gli applausi.

Invitato, disse infine alcune parole l'on. **Villa**, che, dopo la splendide perorazioni degli oratori che lo precedettero, dichiarò di non aver altro da aggiungere, pregando anche che nell'altro occorrevo.

Si limita quindi a rimpiazzare la certezza di ricevere danni a Roma (l'on. Villa è ripartito per la capitale questa sera) la notizia di una completa assoluzione.

Un processo di stampa.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 5 luglio.

Il *Corriere Biellese*, organo settimanale del partito socialista biellese, diretto dal dottor Giulio Chiaffini, ventre consigliere comunale, in occasione del Lo maggio u. s. pubblicava un numero unico straordinario, in carta rosa, nel quale, fra l'altro, vi era un articolo, firmato *Un operaio*, che colpì l'attenzione del procuratore del re, perchè eccitante all'odio di classe.

Il giornale venne sequestrato e — non conoscendosi il vero autore dell'articolo — fu imputato il gerente.

La causa si discusse all'udienza d'oggi, davanti a moltissimo pubblico.

Presidente: Villa; P. M.: avv. Paolucci; difensori: l'on. Pizzarusso, Giulpa, Savio e Virginio Neri.

La Difesa sollevò subito l'eccezione d'incompetenza del Tribunale, ritenendo quella della Assise.

Il Tribunale invece accolse la tesi del P. M. e mandò a procedersi oltre nel dibattimento.

Il procuratore del re fece una rapida disamina dell'articolo e chiese la condanna del gerente Mascarone Luigi a mesi 3 e giorni 22 di reclusione; 82 lire di multa.

Parlò a lungo la Difesa, dimostrando: mancare nell'articolo incriminato gli estremi obbiettivi e intenzionali del reato, e chiese l'assoluzione. Ma il Tribunale condannò il gerente a mesi 4 e giorni 15 di reclusione e L. 75 di multa.

Il Mascarone ricorse subito in Appello.

Intorno al processo Palizzolo e Miceli.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,35:

Il *Giornale di Sicilia* annunzia che corre insistentemente la voce che quel tal Nicolò Trapani, presunto autore materiale dell'assassinio Miceli, complutato di Palizzolo, abbia dato improvvisamente segni di alienazione mentale e che dovrebbe quindi essere inviato al Manicomio di Aversa.

In tal caso il processo, cui si doveva prossimamente pronunziare la Sezione d'accusa, subirebbe un altro lungo imprevedute ritardo.

Le conseguenze della guerra cinese.

I cappelli di paglia aumentano.

La guerra in Cina comincia ad esercitare una grande influenza sull'industria dei cappelli di paglia. Sei decimi infatti della paglia adoperata per la fabbricazione dei cappelli d'estate provengono da Tientsin.

I commercianti, i quali hanno una provvista di paglia, rifiutano di venderla, e per conseguenza il commercio si trova arenato.

E' prevedibile che nello prossimo settimane il prezzo dei cappelli di paglia aumenterà considerevolmente.

Un contratto di fitto per 999 anni.

Abbiamo da Londra:

Il contratto di fitto per la durata di 999 anni venne ora conchiuso. Il documento straordinario che porta il sigillo di Francia ed Inghilterra è stato compilato e sottoscritto in forma regolare innanzi ad un notaio.

Trattavasi di allargare il palazzo dell'Ambasciata francese a Hide-Park, a Londra, ulteriore presso il terreno su cui è costruito il palazzo un altro edificio per la cancelleria, nonchè una grande sala per le feste. Il terreno però appartiene ad un Comune religioso, che, secondo la legge inglese, non può farne cessione. Si rispettò quindi la legge ed il terreno necessario per l'ampliamento del palazzo non venne comperato, ma soltanto preso in affitto fino all'anno 2899!

Consiglio Comunale di Torino

Seduta mattutina del 6 luglio 1900.

Presiede il sindaco Casana.

La seduta viene aperta alle 8,30.

La seduta si apre con alcune raccomandazioni di varii consiglieri, ai quali il SINDACO risponde brevemente, facendo, insieme, opportunamente osservare come sarebbe meglio non far perdere tempo all'intero Consiglio con raccomandazioni che potrebbero benissimo venire trasmesse direttamente alla Giunta.

Ancora della convenzione con la Società Elettrica Alta Italia.

Sgombrato così il terreno del cumulo di raccomandazioni, si inizia la discussione dell'ordine del giorno.

Con poche osservazioni si approvano alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Il SINDACO invita il Consiglio a votare in seconda deliberazione la nuova convenzione, approvata mercoledì scorso, con la Società delle tramvie Alta Italia.

Aggiunge che la Società non ha ancora ufficialmente manifestato il suo pensiero sull'aumento del corrispettivo fisso imposto dal Consiglio. Gli consta però indirettamente che la Società non è aliena dall'accettare l'aumento.

Il Consiglio, senza altra discussione, approva in seconda votazione la convenzione.

L'organico degli uffici daziari.

Dopo brevi osservazioni il CAGNO e ALLASIA, il Consiglio approva all'unanimità il nuovo organico degli uffici daziari ed il relativo regolamento.

Dopo di che il Consiglio si riunisce in seduta segreta per discutere argomenti riguardanti il personale degli impiegati e degli inservienti, e gli organici degli uffici interni e dei lavori pubblici.

Verso il mezzogiorno il Consiglio sospende la seduta, e delibera di riunirsi di nuovo oggi, alle 10.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Da Genova è giunto ieri il generale Leone Pelloux, da Saluzzo giunse il conte senatore Pinelli, e da Roma arrivarono i deputati Marco Pozzo, Morgari e Ceriana-Mayneri.

L'on. Villa partì ieri per Vercelli, donde proseguirà per Alessandria e Roma. Giunse da Milano e ripartì per Alessandria l'on. Zerboglio, e transitò, da Savigliano diretto a Roma, l'on. Donadio.

Il nuovo ispettore-capo della Questura, cav. avv. Edoardo Guazzo, ha preso ieri possesso dell'importante suo ufficio. A festeggiare l'avvenimento ieri sera ebbe luogo una briccherata offerta al cav. Guazzo dal personale della Questura. La riunione riuscì simpatica e cordiale.

L'orribile morte di un ragazzino in un canale sotterraneo. — Un fatto raccapricciante accadde ieri, verso le ore 18. Un ragazzino, per nome Pochettino Savio, d'anni 7, i cui genitori da pochi giorni esercitavano una giostra ed una altalena in un prato nei pressi della Crocetta, trastullandosi con altri ragazzi presso il canale scoperto che scorre lateralmente al corso Peschiera, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nell'acqua, a pochi centimetri di distanza dal punto in cui comincia la copertura del detto canale, cioè quasi all'angolo del corso Re Umberto.

L'acqua in quel punto è alta una sessantina di centimetri, e la pendenza, essendo assai forte, il ragazzo fu subito travolto e scomparve.

Fu un grido d'orrore in tutti gli astanti che l'avevano visto cadere; subito si appressarono colà, invocando soccorso. Non potendo in nessun modo soccorrere il sommerso, si pensò di andarlo ad attendere allo sbocco di quel canale che immette nel Po. Infatti, mezz'ora dopo, il povero piccino comparve colà alla luce e gettato fuori da un grosso salto d'acqua che sbocca nel fiume Po in direzione della Fontana luminosa al Valentino.

Il primo a vederlo ad uscire di là fu il signor Navarro Luigi, d'anni 36, proprietario in corso Vittorio Emanuele, N. 82, il quale dalla sponda del Po stava osservando quel salto d'acqua; vedendo cadere il corpo del povero sommerso, saltò senz'altro nel fiume, inoltrandosi nell'acqua fino alla coscia, lo afferrò e lo portò di corsa al vicino *chalet* di bagni della Società Ginnastica « Roma e Nuoto », presso il Ponte Isabella.

Quivi dal dott. Costa-Morandini Giovanni, coadiuvato efficacemente dallo studente in medicina Alberto Gry, dal direttore di ginnastica, maestro Falchero Gustavo, e da parecchi altri soci, venne praticata al povero ragazzo la respirazione artificiale, gli furono usati tutti i soccorsi suggeriti dalla scienza, ma inutilmente, chè quando sbucò fuori da quell'orrido canale era già cadavere.

Il funzionario di pubblica sicurezza signor Frese si recò sul posto con alcuni suoi agenti e parecchie guardie municipali. Dopo gli incombenti di legge, quel funzionario ordinò il trasporto del cadavere del disgraziato ragazzino alla camera mortuaria del Camposanto generale a disposizione dell'Autorità.

Morto nella sottostante. — Alle 13 d'ieri la portinaia della casa N. 10 di via Lavagna, non avendo più visto da stamane un suo inquilino a nome Camandona Luigi, d'anni 54, cocchiere, da Volvera, ne diede avviso ad una guardia municipale, che, entrato da un vetro rotto della finestra nella camera, trovò l'infelice morto nel proprio letto.

Il dottore di guardia al Municipio, che ne visitò il cadavere, dichiarò che la morte era avvenuta circa 10 ore prima per sincope cardiaca.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale, stasera, alle ore 21, al Valentino (valle del sospiri) darà concerto col seguente programma:

Marcia dell'incoronazione nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — Sinfonia *Faust*, G. Donizetti — 2.a gran fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — Elegia funebre nell'opera *Crepuscolo degli Dei*, R. Wagner — 2.a *Rapsodia Ungherese*, Liszt.

STATO CIVILE. — Torino, 5 luglio 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 15, femmine 4.

MATRIMONI: Borton Antonio con Fra Teresa — Ferrini Genesio con Bertolitto Teresa — Ferrio Orente con Beglio Maria — Nicola Giovanni con Rifuncago Giuseppina — Tonengo Francesco con Carnagnola Elisabetta.

MORTI: Manoglia Domenico, d'anni 73, di Masino, agiato, via Ritorr De Sonnaz, 14.

Bagna Lorenzo, id. 78, di Casale Monferrato, pensionato privato, via Saluzzo, 32.

Retaglio Giovanni, id. 42, di Torino, commesso negoziante, via Maria Vittoria, 25.

Basco Caterina n. Rusticelli, id. 46, di Asti, agiata, piazza Castello, 14.

Orsino Giacinto, id. 48, di Magnano, impiegato, via Principe Amedeo, 26.

Giacomelli Clorinda n. Quaglietti, id. 25, di Saccna, casalinga, via Thesauro, 3.

Faccio Caterina n. Pampiglione, id. 56, di Perino, agiata, stradale Carmagn. 296.

Allora Caterina, id. 60, di Torino, casalinga.

Bogner Organisanti, id. 65, di Torino, leg. de libri.

Chiavario Agostino, id. 32, di Torino, muore, mun.

Degregori Giuseppe, id. 69, di Rocello, fabbro-ferr.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 8 domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore italiano trucidato a Pechino

Tutti gli italiani uccisi barbaramente dopo una difesa valorosa — L'impressione a Roma — L'attesa per le odierne dichiarazioni del Governo — Si manderanno subito truppe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il massacro degli europei a Pechino.

Particolari strazianti.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,30:

L'eccidio di tutti gli europei rinchiusi in Pechino diventa ormai un fatto certo. Le notizie telegrafiche giunte stanotte da diversi punti della Cina non lasciano più alcun dubbio in proposito.

I particolari sono strazianti: Pechino è in mano dell'anarchia e di una folla ebbra di sangue, che uccide quanti stranieri incontra.

Il *Daily Express* ha da Shanghai, in data 5 luglio: « Si ha da Pechino che il 30 giugno, ovvero il 1.o luglio, i viveri e le munizioni vennero a mancare agli stranieri, che si erano tutti rifugiati nella Legazione britannica.

« La difesa fino al 30 giugno e al 1.o luglio fu eroica: mille stranieri, o poco più, si difesero valorosamente contro una folla ubbriaca di anarchia e di sangue, composta di 10 mila soldati, rinforzata da una grande parte della popolazione di Pechino. Le condizioni dei valorosi difensori andavano man mano peggiorando; l'interno della Legazione britannica formava uno spettacolo che spezzava il cuore; ogni giorno aumentava il numero dei morti e dei feriti; nessuno potrà dire l'orrore degli ultimi giorni, degli ultimi minuti.

« La difesa diventava impossibile; il numero dei difensori si era estremamente assottigliato verso la fine di giugno. I *boxers*, che avevano circuito la Legazione di un regolare assedio, viste che la resistenza degli stranieri era affievolita, tentarono un assalto con numero di forze cento volte superiori a quelle degli europei rinchiusi nella Legazione. Al *boxers* si univano innumerevoli orde; in poco tempo riuscirono ad aprire numerose breccie nel palazzo della Legazione cinese. Gli assalitori si precipitarono da mille parti nell'interno della Legazione; i pochi superstiti opposero ancora una eroica resistenza, e uccisero un grande numero di *boxers*; ma gli infelici dovettero ben presto soccombere a forze infinitamente superiori.

« La lotta durò pochi minuti: i *boxers* trucidarono ben presto i pochi difensori superstiti. Il cortile della Legazione fu convertito in un vero macello; i cinesi percotevano colle spade e colle lance i feriti, e non risparmiarono nemmeno i morti, mentre altri urlavano selvaggiamente nell'interno dell'edificio, ove completavano l'orribile opera; quindi, ebbri più che mai di sangue e di barbarie, diedero fuoco alla Legazione, bruciando i cadaveri e i pochi feriti superstiti. »

Il Corpo consolare ritiene che questa relazione del *Daily Express* sia autentica. I funzionari cinesi non tentano di negarla.

Un dispaccio della *Reuter*, in data di mercoledì, conferma questa relazione; conferma che tre cinesi, servitori di europei, fuggiti da Pechino, narrano che tutti gli stranieri, inclusi quattrocento soldati e cento membri della dogana cinese, mancando di viveri e di munizioni, furono trucidati. Le orde, pazze di furore e di trionfo, entrarono nel cortile della Legazione attraverso a breccie aperte nelle muraglie, e trucidarono tutti gli stranieri.

L'impressione a Roma pel massacro della nostra Legazione

Si aspettano gravi provvedimenti del Governo.

L'Italia manderà subito soldati.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,45:

Le notizie che si commentano da Londra, inviate colà dalla Cina, e quelle che circolano accreditatissime, trapelate verisimilmente dalla Consulta, e anche da varie Ambasciate di qui, non lasciano pur troppo più luogo a dubbio sulla sorte toccata al nostro ambasciatore a Pechino. Anche il marchese Salvago-Raggi è perito nell'eccidio generale di tutti gli europei asserragliatisi nella Legazione inglese. Con il Salvago era, in qualità di addetto d'ambasciata, il conte Livio Cantani di Sermoneta, figlio dell'ex-ministro degli esteri.

La morte del povero Salvago eccita la più viva commiserazione. Nelle sfere diplomatiche egli era tenuto in conto d'uno dei migliori del nostro personale delle Ambasciate. Godeva a tal punto la fiducia del Governo, che gli si volle dare il posto di Pechino in momenti così difficili, malgrado la sua età giovanissima. Nell'affare di San-Mun, dopochè il Governo italiano cambiò indirizzo, spiegò una tattica abile, riuscendo ad attenuare l'impressione della ritirata compiuta, in realtà, dalla nostra diplomazia in quella questione.

Con il dolore per tanta perdita, si accompagna l'indignazione. Questa uccisione del nostro ambasciatore avrà il suo contraccolpo immediato sul contegno del nostro Governo e sulle deliberazioni che gli onorevoli Saracco e Visconti-Venosta annunceranno oggi alla Camera. Un'azione immediata e diretta dell'Italia, non più soltanto con invio di navi, ma di soldati, non vicne più messa in dubbio da alcuno. Si tratterà soltanto di commisurare questa azione alla potenzialità nostra in confronto alla potenzialità altrui. Perchè non è più il caso di parlare d'interessi maggiori o minori che colà possiamo avere per ora, mentre è in gioco ormai, non più l'interesse, ma la dignità della Nazione, oltraggiata e addolorata nel più vivo per questi ultimi eccidi.

Si rimpiange da molti che, nei giorni scorsi, invece di semplici invii di navi, non si siano mandati, senz'altro, soldati: mentre già allora la situazione era tale che si capiva inevitabile, anche per l'Italia, venire a questi invii.

Poteto immaginare il fermento che queste notizie mettono in molti. La discussione odierna della Camera ne sarà l'eco. Le dichiarazioni del Governo sono attese con vivissima ansia. La presenza dell'on. Saracco a capo del Ministero dà affidamento a tutti che si procederà con la dovuta prudenza, ma anche senza la remissività e senza le esitanze non ignote, anche in tempi recenti, alla nostra politica estera.

Al punto in cui sono le cose, del resto, ci sarà soltanto da discutere sul *modo*, non più sulla *cosa* in sè, che tutti ammettano ormai inevitabile, anche, mi consta, qualcuno dei socialisti, che non può dimenticare del tutto di essere italiano e vede il patriottico esempio dato dai socialisti tedeschi e francesi.

Quanto all'entità degli invii, non si conosce ancora. Si ritiene però che si procederà con prontezza ed organicamento, senza rinnovare lo spettacolo di disordine dato quattro anni fa dall'infausto Mocenni, che disorganizzò molti Corpi anche per tenui prelievi di truppa. Si ha fiducia nell'energia del ministro San Martino e nel capo di stato maggiore Saletta.

Si osserva intanto da non pochi come sia provvidenziale che un simile momento non trovi più gli animi divisi, eccitati ed irritati com'erano un mese fa, ma concilianti e volonterosi, grazie all'avvento del nuovo Ministero. Certo questo eserciterà un benefico effetto anche sull'indirizzo della nostra politica cinese.

Qualcuno vorrebbe negare l'esercizio provvisorio?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,45:

La Sinistra costituzionale è convocata alle 13; qualcuno tenterà forse la proposta sospensiva sull'esercizio provvisorio, che però sarà approvato.

Stamane Visconti-Venosta conferì lungamente con Saracco a palazzo Braschi.

Gli italiani uccisi a Pechino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,35 *(Urgenza)*:

Gli italiani massacrati a Pechino sono oltre 60.

Con il marchese Salvago-Raggi e don Livio Cantani, si era il personale inferiore della Legazione, fra cui il servo Municchiello.

Vennero poi quaranta marinai sbarcati a Taku dalla *Marco Polo*, e inviati a Pechino a difendervi la nostra Legazione. Li comandava il tenente di vascello Paolini col sottotenente Olivieri.

Si presume inoltre che alla Legazione inglese si fossero rifugiati, con gli altri europei, i varii italiani che si trovavano a Pechino per affari, come il signor Sabbione, romano, il signor Primo Benvenuti, gli ingegneri Rizzardi e Liscaro, il signor De Luca od altri, che recenti notizie davano come dimoranti a Pechino o nei dintorni.

Si è incerti sulla sorte dei numerosi missionari.

Manca la conferma a Londra del massacro degli europei.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Ierscra alla Camera dei Comuni Brodrick annunciò di non avere la conferma del massacro degli europei a Pechino.

Un esercito cinese marcia su Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7,20:

L'esercito cinese che marcia su Pechino è arrivato a Lofa.

Si conferma l'avvelenamento dell'imperatore e dell'imperatrice.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,20:

Il *Daily Express* in un altro telegramma ripete e conferma il racconto dell'avvelenamento dell'imperatore e dell'imperatrice.

Le Potenze invieranno 200,000 soldati in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10,20 *(urgenza)*:

Il *Central News* assicura che in vista dell'eccezionale gravità della situazione, le Potenze, dopo uno scambio vivissimo di telegrammi, abbiano trovato modo di accordarsi.

La Russia e il Giappone, Potenze più vicine alla Cina, invieranno entrambe 100 mila uomini per pacificare la Cina; l'Inghilterra, la Germania e la Francia 30 mila ciascuna.

Si invita il Giappone a intervenire subito con rilevanti forze.

Le dichiarazioni del Governo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,10:

I giornali fanno osservare come la più importante dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Comuni da Brodrick, sia stata quella annunciante che attendeva una risposta dal Giappone circa la proposta fattegli dal Governo inglese per l'invio di rilevanti forze in Cina.

A questo proposito telegrafano da Washington che Mac Kinley fece al Giappone lo stesso incitamento. D'altra parte si nega che la Russia vi si sia opposta, nè dopo tale opposizione avrebbe l'Inghilterra insistito.

Un dispaccio al *Daily Telegraph* dice che bisogna ritenere che la salvezza degli europei nella Cina settentrionale dipende dal contegno del Giappone, che tiene 70 mila uomini pronti ad intervenire da un momento all'altro.

Dispacci da Tokio dicono che i ritardi del Giappone provengono da discussioni locali sulle conseguenze politiche e finanziarie dell'intervento, ma si capisce che il Giappone vorrebbe essenzialmente conoscere quali vantaggi gli si concederebbero in compenso del suo intervento.

Brodrick ha pure dichiarato che il Governo della regina luttuosa al ministro cinese a Londra che le Autorità di Pechino sarebbero tenute responsabili, e soggiunse di credere che il ministro potè far pervenire il messaggio a Pechino.

Onore ai caduti!

Il tempo, lo spazio ci contendono ogni commento ai tragici eventi cinesi.

Sono morti colà, eroicamente, dei nostri connazionali: diplomatici, militari, commercianti.

Di alcuno d'essi (del Salvago e del Paolini) tenevamo parola stamane, esprimendo la speranza di saperli tra breve incolumi.

L'augurio, ahimè, non si è avverato.

Un saluto ai caduti, una lagrima, un maggio!

L'Italia piange ora i suoi figli.

Governanti e rappresentanti della nazione provvedano ora al decoro del nome italiano.

Questo attendiamo con calma e con fiducia.

L'*Oregon* sempre in pericolo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,10:

E' falso che l'*Oregon* sia stato dislocato. Esso si trova sempre in una situazione pericolosissima.

La crisi militare francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,10:

In un privato colloquio il ministro della guerra generale André smentisce che intenda rassegnare Négrier.

In seguito al voto di ieri al Senato, che fi discorso di Waldeck-Rousseau sulle dimissioni del generale Jamont, il affigga in tutti i Comuni, i nazionalisti aprono una sottoscrizione per fare affiggere in tutti i Comuni la lettera di dimissioni del generalissimo Jamont.

Max Regis si costituisce.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,...:

Max Regis, proveniente da Barcellona, si è costituito per presentarsi alla Corte d'Assise del Var, nell'imminenza del suo processo.

Parziali successi dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Roberts telegrafa: « Clery ed Hart raggiunsero il congiungimento. I boeri fecero ieri prigioniera una pattuglia inglese. »

L'arrivo dei delegati boeri in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,25:

I delegati boeri provenienti dall'America sono giunti stamani all'Havre, dove l'Ufficio di polizia del Comitato « Pro boeri » recentemente costituitosi col concorso di un centinaio di senatori e deputati si è recato a riceverli.

La missione abissina in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

La missione abissina mandata a visitare l'Esposizione giungerà giovedì a Marsiglia. Essa è accompagnata da Leguerre e assisterà alla rivista del 14 luglio.

La rivolta degli ascianti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Camera dei lords. — Selborne annuncia che il governatore di Cumassie lasciò la città il 23 giugno; Cumassie si soccorrerà verso il 15 corrente. Gli ascianti furono sconfitti il 1.o luglio a Dompassi.

Otto italiani e otto europei massacrati nell'Harrar.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Il *Soir* dice: « Secondo un dispaccio da Gibuti, i somali attaccarono il 16 giugno due posti della ferrovia francese in costruzione. 16 uomini furono massacrati, cioè 8 italiani, 2 greci ed 8 abissini. Gli operai addetti alla ferrovia partono per Gibuti onde rimbarcare.

Sipido assolto!

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 6:

La Corte d'Assise del Brabant ha emesso la sentenza motivata che assolve Sipido, ordinandone la scarcerazione e mettendolo sotto la sorveglianza del Governo fino all'età di 23 anno.

Gli scenasti Poucet, Moort e Meiro furono liberati.

Il maltempo a Roma.

Roma, 6, ore 9,30. — Tutta la notte si succedettero violentissimi acquazzoni, fortunatamente però senza grandine, per cui, tolte alcune piene nei terreni bassi, non si segnalano danni nei dintorni. Stamane la temperatura è freschissima.

L'arresto di due esperti truffatori a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9:

Sono stati arrestati nella propria villa di Capodimonte, ove villeggiavano, i noti commercianti Guglielmo e Giulio Brandes, padre e figlio, proprietari della fabbrica di cornici e fregi per ammobigliamenti. Essi sono responsabili di truffe e di falso in cambiali per 40 mila lire in danno del ricco industriale Giorgio Sommer.

L'azione dell'Italia in Cina

verrà discussa oggi alla Camera dei deputati, con la larghezza che è imposta ormai dagli avvenimenti vieppiù gravi di Pechino e di Tientsin. Si annuncia che gli onorevoli Saracco e Visconti-Venosta esporranno i criteri direttivi del Governo: e si prevedono pure esplicite dichiarazioni, in proposito, da parte dei capi dei vari gruppi parlamentari.

Vivissima è l'aspettativa per questa seduta, dalla quale il Paese attende di conoscere la parte ch'esso verrà chiamato a rappresentare nell'Estremo Oriente.

E della importante discussione i lettori troveranno nella nostra edizione **SERA** *il resoconto stenografico trasmessoci per filo diretto da Montecitorio, insieme con le « Note » del nostro corrispondente romano, intese a colorire viemmeglio il vitale dibattito.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 luglio.

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 15.0 Massima + 28.5

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 7,2.

(Castello Medioevale - in riva al Po)

Temperatura massima del giorno 4: + 24,3
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 15,4

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 22,8
Id. minima della notte dal 4 al 5: + 14,4

7 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51 tramonta alle ore 20, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Con telegramma da Roma, 5, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro di nuovo e dappertutto alzato fino a 5 mill.; in Lombardia temperatura diminuita, piogge sull'Italia superiore, numerosi temporali sulla valle Padana, sulle Marche e Sardegna, generalmente arcoleno altrove. Venti deboli o moderati varii, mare in qualche punto mosso od agitato. Ciclo nuvoloso al centro e Sardegna con piogge, ma con tendenza a migliorare, varie al nord e sud. Ancora qualche temporale sulla valle Padana.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 6 luglio.

Rendita corso legale **97 12 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 85 — 100 95	— — — —
Svizzera	4 1/2 100 25 — 100 35	— — — —
Germania	4 1/2 123 25 — 123 35	— — — —
Londra	25 81 — 25 90	— — — —
Id. lunga		— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri affetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0; — in *ribasso* e di *favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 senza da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 12 1/2.

Rendita 3 0/0 per f.c. 97 80; 97 20, 97 15, 97 25 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				Cambi		
B. d'Italia	796	— 795	—	B. Comm.	630	— 631	—
»	800	— 802	—		627	— 625	—
Cred. it.	600	— 601	—	Cred. it.	520	— 519	—
Ferr. Mer.	502	— 504	—		523	— 524	—
Ferr. Med.	304	— 305	—		535	— —	—
B. Sconto	174	— 175 50					

Cronaca della Borsa. — 6 luglio. — La debolezza di Parigi, che ieri chiuse coll'Italiano a 91 20 (ex), e l'insistente paura di complicazioni pel conflitto cinese eccitano a nuove vendite la speculazione, ignorante, che vuol rifarsi al ribasso di quanto perdette al rialzo.

Così, mentre placidamente si ricupera il ventilato scoperto, se ne crea uno nuovo, in pessime condizioni, e per la depressione dei corsi presenti e per la poca stabilità degli affari a confronto di cui già troppo sfruttare la situazione finora.

A questi giuochi l'inattesa vertenza della Cina, che, per quanto gravissima, crediamo molto cooperà a con precipitazione.

Quanto avviene nell'Estremo Oriente lega in certo vincolo l'Europa, che sente l'imperiosa necessità di essere solidamente unita contro il gran pericolo. Oggi le nazioni europee agiranno d'accordo, e ci vorranno mesi. Se non sarà felice o no, vedremo poi; ma, qualunque male, nessun rimedio sarà così forte da sciogliere un'alleanza indispensabile alla salvezza comune.

Qui intanto assai all'esordio, e specialmente a metà riunione, o navigerremo in chiusura su Genova.

Sempre molto richiesto rimasero, sulle fini basi, rivestiti lo Banco Sconto sulle 175, e la vendita pareano stanche.

Il cambio sale a 106 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 luglio — Apertura - Chiusura.

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 47
» » 3 1/2 0/0	— —	101 77
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 11

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (53)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Raoul porse una moneta d'argento al portinaio, il quale ringraziò con profondi inchini; poi attraversò il cortile con Markof e cominciò l'ascensione della scala che conduceva alla camera della signorina Amelia.

Al quinto piano, i due uomini entrarono in un corridoio stretto, abbastanza chiaro, fiancheggiato da usci, quasi tutti aperti. In una camera una vecchia stava cucinando il suo magro pranzo; in un'altra una robusta matrona sbrigliava su cordicelle i panni lavati d'un bimbo che strillava nella sua culla; più in là un ubbriacone russava su un pagliericcio sorretto da due cavalletti, mentre la sua disgraziata compagna, magra da far pietà, cuciva tossendo, in un angolo, presso alla finestra.

Oppresso dallo spettacolo di tanta miseria, Raoul si fermò un istante.

— M'hai fatto salire ben alto — disse egli in russo — per vedere delle cose tristi e punto seducenti.

— Se saliremo ancora — rispose Markof — ne vedremo, forse, di più tristi..... Guardate.....

E indicò, parlando, al suo padrone, in un angolo del corridoio, una scaletta conducente al sesto piano. In cima a quella scaletta, una fanciulla poveramente, ma pulitamente vestita, apparì. Markof riconobbe facilmente la signorina Etienne.

Raoul, stupefatto, guardava la fanciulla che scendeva.

— Una madonna, una vera madonna di Rafaello! — mormorò quand'ella si fu allontanata.

— Oh! il barone Falber ha buon gusto! — disse Markof.

— Ah!..... E' lei!

— Sì.

— Ma è adorabile.

— Adorabile — ripetè il russo, che andava cercando la camera della signorina Amelia.

Non c'erano che due porte chiuse in tutto quel corridoio. Su una di quelle porte era inchiodato un cartello sul quale leggevansi queste parole scritte a mano:

Giorgio Berandel
Studente in legge.

Di faccia a quella v'era la porta che il portinaio aveva indicata a Markof; là, sull'imposta, pendeva una carta di visita attaccata con due spilli:

Amélia Duray
Polisseuse.

— E qui che bisogna picchiare innanzi tutto, — disse Markof; — se non ci rispondono andremo dal signor Giorgio.

— Ci è la chiave nella serratura — fece osservare Raoul.

Al primo colpo di Markof, due voci gioconde, una di donna, l'altra d'uomo, risposero nello stesso tempo.

— Entrate, Landart.

Markof aprì ed entrò, con Raoul; la signorina Amelia e il signor Giorgio stavano facendo colazione.

Raoul prese pel primo la parola.

— Scusateci, signorina, se approfittiamo così del permesso accordato al signor Landart; ma siamo certi di essere da voi bene accolti quando vi avremo detto che veniamo per associarvi ad una buona azione.

— Se è per ciò, vi sono volontieri — disse — e vi avrei scusato, forse, ugualmente, se fosse stato per altro, perchè la chiave era sulla porta.....

— Desidereresi — riprese Raoul — avere qualche informazione sulla famiglia Etienne.

— Parlate e vi si risponderà — disse Amelia, — e state certo che se si tratta d'essere utile a quella buona gente non risparmierò le mie parole.

— E neppur io, — aggiunse lo studente, — perchè, francamente, quei disgraziati hanno un gran bisogno che si venga loro in aiuto, benchè non sia facile farlo, essendo essi più orgogliosi del superbo leggendario Artaban.

— E' precisamente perciò che abbiamo bisogno d'indicazioni — disse Raoul — per poter soccorrerli senza offenderli.

— Prima di tutto dovete sapere — riprese Amelia — che si lascierebbero morir di fame piuttosto che accettare una elemosina.

— Comprendo, — disse Raoul, — ma si può procurar loro del lavoro.

— Non è facile neppur ciò — disse Giorgio.

— Come mai!

— Il padre — soggiunse lo studente — non ha la testa a segno: non può lavorare..... ha continue allucinazioni..... Si crede possessore di non so quali valori e s'immagina sempre che vogliano rubargliele..... Qualche volta è cattivo..... Quando lo prende uno dei suoi accessi non riconosce nemmeno sua moglie. Soltanto la figlia riesce a calmarlo.

— Non si potrebbe farlo entrare in un manicomio!

— Non è abbastanza pazzo, — rispose Giorgio, — e non lo accetterebbero.

— E la madre!

— Oh! quella è una santa..... è la più ristretta, la più coraggiosa delle donne. Ma che volete che guadagni col suo lavoro una disgraziata sfinita dalle privazioni! E' stata in un tempo cameriera, ma adesso non è più abbastanza giovane per trovare servizio in una casa, e, d'altronde, quando le si parla di ciò ella manifesta una ripugnanza inesplicabile. Morirà coll'ago alla mano, dice, ma morrà in casa sua.

— E..... la signorina Etienne! — domandò Raoul con voce alquanto tremante.

— Oh! la buona fanciulla! — esclamò Amelia con entusiasmo. — Quella trova mezzo di lavorare colla madre, di far le faccende di casa..... di curare, di calmare suo padre colle sue carezze..... E poi è sempre lei che deve andar a prendere ed a riportare il lavoro..... Se si deve ricorrere al Monte di Pietà, è lei che se ne incarica..... Ella è conosciuta al Monte di Pietà, la cara creatura..... Ma ben presto, se così continua, quella *corvée* non avrà più da farla, perchè non so che cosa potranno ancora portare laggiù..... Ah! è veramente troppo una tale miseria.....

(Continua).

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

INTERNE ed ESTERNE

siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 15, Milano.

Grossista in Milano **TRANQUILLO RAVASIO**, Depositario di Acque Minerali.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA (Ramn. Purs.)

splendidamente accolte e prescritte dai Medici, adottate in diverse Cliniche, Ospedali, Case di Salute, ecc. Agiscono bene senza indebolire, e non producono dolori di ventre. Sono raccomandate ai malati di

FEGATO e PELLE

GASTRICISMO

STITICHEZZA

Il *Corriere Sanitario* diretto dal dott. **Vincenti**, nel numero del 31 gennaio 1900 pubblica un importante articolo del dottor Bertini, elogiando grandemente le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada, per la loro azione sicura nei catarri gastro-intestinali e di stomaco, stitichezza e gastricismo. Fa appello inoltre ai signori medici di prenderle in seria considerazione.

Scatole da **1** e **2** lire dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, **Milano**. — In tutte le principali farmacie. — I grossisti, farmacisti e rivenditori di tutto il mondo devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano, depositario di tutte le Acque minerali e specialità medicinali.

Chi vuol guarire radicalmente di

REUMATISMI

GOTTA, RENELLA

anche durante la cura dei fanghi e bagni faccia uso del rinomato **ELISIR FATTORI** di fama mondiale. — Opuscolo GRATIS a richiesta, anche con biglietto di visita. — Lire 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 15, MILANO. — Se per posta centesimi 60 in più.

Grossista in Milano, **TRANQUILLO RAVASIO**, Depositario in Acque Minerali. 8212 M

Antipasto Polo Nord

elegante scatola con chiave, di facile apertura, del peso di grammi 300. Contenente trota salmonata — punte asparagi — funghi piccolissimi — tonno mignon — gianchetti di mare — tartufi, ecc., il tutto in salsa tartufata alla Périgueux.

Contro **vaglia di lire 12,50** si spedisce cassetta di dodici scatole per campioni. — **Sconto speciale a rivenditori.** — Specialità preparata esclusivamente nel **Premiato Stabilimento FERDINANDO GIRAUD via Alessandria, nn. 15 e 19 — TORINO.**

☞ **Guardarsi dalle contraffazioni — e dall'acquistare scatole gonfie o difettose.** — ***Gratis* catalogo a richiesta.** 0537

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza mascherare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — L. 5 la bottiglia. Aggiungere cent. 80 per la spedizione. — 2 Bottiglie L. 9 — 3 Bottiglie L. 13, franco di porto. 14

Deposito generale MIGONE e C., *via Torino 12*, Milano.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 6501

Le malattie di STOMACO-INTESTINI

si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

Attestati recenti 1900! — « Prego rimettermi subito altra boccetta Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura stoica. Dichiaro che se ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho cessato gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinti, *Comiso* (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flaconi del vostro Analettico, di cui ne ricevo i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Pavia*, corso Cavour, N. 15. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).

Migliaia di guariti; numerose spontaneità. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni; pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, che ne possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Senesi.

La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 30; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lente digestioni) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 2°, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Non si spedisce contro assegno.

Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Manzoni e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Porta, via Roma, 9; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Canciano. 1865 N

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più fini saponi esteri, li preferisce dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e rinfrescanti. — Si vende ottagono a cent. 20 - 30 - 50 si pesa profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

o

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1356

PALCHETTI

specialità, **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 81

BERTA e TIRIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

SOCIETA' ANONIMA

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Via Arsenale, 21 — Torino

Si avvertiano i signori Azionisti che gli interessi per il primo semestre sulle Azioni di 3ª emissione della Società Anonima Elettricità Alta Italia si pagano presso il Banco di Sconto e Sete di Torino in ragione di L. 6 25 per Azione.

6193 **La Direzione.**

IN PIEDIMULERA (Ossola)

sede di importanti Stabilimenti minerarii, sulla strada carrozzabile per Valle Anzasca, Monte Rosa, Monte Moro, ecc., **vendesi, a contratto privato**, spazioso palazzo di circa cinquanta membri, contenente un Oratorio con apprezzato dipinto, un salone con panneggiamenti di seta antica e ringhiera di ferro battuto ad intrecci e fogliami, una sala con pareti ricoperte di arazzi. — Per trattative rivolgersi al Cav. Geom. *Luigi De-Antonis* a **Domodossola.** 6048

Continua ancora per 8 giorni

la vendita del rimanente **materiale ed attrezzi** della **Fabbrica Fiammiferi** già **Luigi Demedici**, consistente in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, banchi da falegname, bilancie, bilancieri, carri, carrucole, *cuscinetti* in ghisa ed uno in metallo di 1000 kg., cesoie, cavalletti, contatore a gas, essiccatoio tutto in metallo di 600 kg., lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendole, recipienti, robinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo, ferro e ghisa, sedie, scale, scaffali, stendagni metallo ferro d'angolo di 500 kg., stufe con tubi, secchi, 150 mq. tavole da lavoro buone anche per fare palchetti, torditore, torchi a percussione, telefono, vestiatore, 152 apparecchi fotografici differenti con numerosi accessori relativi. — Dirigersi al signor **SIBON, via Nizza, 153, Torino.** 6149

Per fallimento

Liquidazione con grande ribasso sui prezzi d'inventario giacchetti di stoffe in seta, lana, velluti finissimi, pizzi, tulli, capi confezionati, modelli di Parigi.

Via Venti Settembre, n. 20, piano primo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. c 7304

Per prossima apertura di via Canova

in via Nizza

Messa in vendita di circa **20,000** *metri terreni* con fabbricati della cessata **fabbrica di Bamnifori** già **Luigi Demedici**, formando due isole complete prospicienti la grande via Nizza, via e piazza Madama Cristina, via Cellini, via Canova e via Tiziano. — 6700 mq. sono con **fabbricati industriali** adatti per qualunque industria perchè muniti di caldaie e macchine a vapore con trasmissioni e tubature per l'acqua ed il gas ed importante installazione per la difesa contro l'incendio.

Il rimanente circa 15,000 mq., parte costruita in **abitazioni civili**, è divisibile in 14 lotti da 400 a 900 mq. circa ciascuno per fabbricazioni di case civili, ville, ecc.

Dirigersi al sig. **SIBON, via Nizza, 153.** 6130

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **sonnambola**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 7121 5

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura qui accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio **GRATIS** **Cassetta-campionario** con facile istruzione per fabbricare **QUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla d'Rhum Garantita**, più 6 Etichette e Capsule, Catalogo illustrato per fare 168 Liquori, Vini, ecc. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO** *18, via Felice Casati*, **MILANO.** BUONO CASSETTA CAMPIONI

85 % **D'ECONOMIA**

BLENORRAGIA

Metodo affatto nuovo di cura, basato su numerose esperienze con risultati superiori a qualunque altro sistema finora praticato; guarigioni ottenute in brevissimi periodi di cura, anche in casi cronici, che acuti.

Per consultazioni dirigersi dott. CAPPA, via Sacchi, n. 18, piano 2°, scala a destra, dalle **12** 1/2 alle **16.** T.A.O.

ALASSIO

(Bagni di mare)

La propr.ª ved. Cattaneo, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 8138

Da affittare o vendere

in **Cavoretto**, bellissima posizione, *villino* con giardino cintato. — Riv. al sig. Odifreddi, fabbrica cappelli, via S. Secondo angolo via Montevecchio. 8077

Al presente

via Saluzzo, num. 7 alloggio di 7 vani al primo piano; **altro** al terzo. c 7976

FUORI DAZIO

affittansi magazzini alla Barriera Lanzo anche con forza motrice. — Ivi sig. Morino, via Tesso. c 7977

Villa da affittare

per stagione estiva, presso *Oneglia*, distante 15 minuti dalla stazione, composta di otto vani, due gallerie e giardino.

Rivolgersi al proprietario Camerlo Carlo. c 8104

Da vendere

casa solida e moderna in buona posizione, reddito 4,75 netto, valore 220 mila per un quinto circa dell'importo. Si accetterebbe in permuta terreno fabbricabile o casa in Torino, oppure cascina di reddito. Scrivere cassetta N. 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7996

Da vendere

Casa in Torino, via Roma, N. 21, del reddito annuo lordo di L. 11.000. — Per informazioni rivolgersi al notaio Casanola, via Botero, N. 19. 7086

DA VENDERE

in ALBUGNANO D'ASTI

Casa civile situata in magnifica posizione, composta di 16 camere, con ampia cantina, portico, stalla e fienile, terreni annessi giornate 7, quasi tutti coltivati a vigna. — Per informazioni rivolgersi in Torino, presso l'avv. Orsino cav. Federico, via San Tommaso, 6. c 7994

Villino

da vendere a Giaveno signorilmente posizione dominante con terrazzo di 33 metri i *Laghi d'Avigliana*, le vallate della Dora, del Sangone, Trana e Valgioie. — Dirigersi a I. Sibon, via Nizza, 153, od al sig. Tarizzo, via Sacchi, 4. 8135

CERCASI

Ragioniere o *Geometra*, capitale L. 2000 per associarlo avviata Azienda, o *Commesso-Scrittore* con cauzione. — Presentarsi Ditta Degiuli, piazza Emanuele Filiberto, 6. c 8139

Abile tagliatrice

BIANCHERIA.

Stipendio L. 110 mensili troverebbe direzione nel nuovo riparto confezione per signora. — Via Nizza 167. c 8140

COMUNE di NOLE

Stazione ferroviaria linea Torino-Ciriè-Lanzo.

Avviso d'asta.

Martedì, 10 luglio 1900, ore 9 antimeridiane, nella sala della casa comunale, si addiverrà alla vendita ad offerte sigillate, o sul valore di lire 6000, di una casa situata in favorevolissima posizione, in vicinanza ed in vista della pubblica piazza.

Per ogni indicazione rivolgersi all'Ufficio comunale dalle 9 alle 12 ore di ciascun giorno.

Nole, 21 giugno 1900.

c 7795 *Sindaco* PEROTTI.

Per dare maggior sviluppo ad industria avviatissima

cercasi capitale

di circa lire trentamila. Si dà la preferenza a chi si incarichi della contabilità e corrispondenza dell'azienda. Condizioni a convenirsi. — Scrivere cassetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8040

CERCANSI

donne, uomini per eseguire lavoro in casa propria conto Ditta, nuovo articolo fantasia, facile, lucroso, per spedirlo estero. Cercansi ovunque piazzati rappresentanti. Riceverà franco domicilio condizioni, elegante campionario, solamente chi invierà cent. 95 Ditta Bernardini e C., via Cola Rienzo, n. 285, **Roma.** c 8018

ANTICIPAZIONI

sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 19. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto e poca spesa **Oro e titolo 18 carati**

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e fa proposte cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi.

c 8030

CARTOLINE

Gutenberg 5° centenario. Riv. al primo magaz. G. BORRO. 7987

SIGNORINA

esperta cerca posto presso famiglia o persona sola quale direttrice o cameriera. Istituzione richiesta fra dieci giorni. — Scrivere alla Gazzetta n. 99, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8004

Quarantenne

pratico contabilità e corrispondenza; conoscitore farmacia, drogheria, chincaglieria, merceria, cerca impiego. Disposto anche viaggiare. Referenze di primo ordine. — Scrivere al N. c 8357, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE TRENTENNE

già occupato in Ufficio pubblico, che conosce lingua tedesca e francese, possiede coltura letteraria ed amministrativa non comune, desidera piccola amministrazione. Midi preferisce. — Offerte, fino al 10 luglio, Landi 65, fermo posta, Torino, c 8213

Operai Decoratori

cercansi. — Recapito: via San Francesco da Paola, 40, dal portinaio. c 8210

Pensionati

Volete anticipazioni mensili? Scrivete a Sirio, posta, Torino. c 8238

15,000

cerco a mutuo contro titoli. — Scrivere Cassetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8234

Via Finanza, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7939

Lexicon Vallardi

Enciclopedia Universale, alla lettera S, da **vendere** a prezzo favorevole. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, via Santa Teresa, 2, Torino. 010

ASMA ed AFFANNO

Specialità nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-vista alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 190 M

Corrispondenza private

Grazie lettera. In parte erami spiegato tua apparente freddezza, però tanto cara, ingiustamente mi lamentavi. Tue appassionate espressioni rafforzano amore già patente. Meritai sempre bene che dici. Impossibilitato cambiare, cambine prigione. Scrivi. B... che sei dal sempre tuo

c 8229 **Buller.**

Raffaello. Imploro cenno tua notizie: sai quanto bene ti vorrebbemi. Indeciso ti debbo scriverti oppure venire. c 8231

Tormenta impazzire! Meschino, Solo! Creatura. Tollero. Generoso. Difficoltà secondi ri-

EDOARDO SUFFERT e C.

Costruttori Meccanici, Milano

Ingranaggi cilindrici Suffert in ghisa acciaio bronzo e cuoio.

Idem elicoidali con viti ad uno e tre filetti.

Idem conici giallati.

Idem per la grossa orologieria.

Ruote ad alles semplici e doppie.

Idem a denti alternati e ruote d'arresto.

Idem per vetture elettriche. 6029 M

Denture interne, cremagliere, ribattori di velocità.

I signori ingegneri meccanici ed Elettricisti, i Costruttori meccanici, le Fonderie di ghisa e le grandi Amministrazioni governative, ferroviarie, ecc., possono avere *gratis* e franco il catalogo in italiano o in francese dietro invio di semplice carta da visita; per gli altri, occorre la rimessa di 60 centesimi.

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della **Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.**

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — ***Per spedizione pacco postale aumento L. 1.***

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Kneipp.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª